GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — GIOVEDI 25 MARZO — NUM. 70

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: Nomine e promozioni — Ordine della Corona d'Italia: Nomine e promozioni — Legge num. 3737 (Serie 3ª), concernente il servizio postale internazionale — Regio decreto n. 3738 (Serie 3ª), che dà esecuzione agli accordi internazionali relativi al servizio postale — R. decreto n. MMLXVI (Serie 3ª, parte supplementare), che istituisce in Spezia una Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Disposizioni fatte nel personale giudiziario — Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Concessione di miniere — Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifica d'intestazione — Relazioni sul concorso fra le Associazioni vinicole del Regno e sul concorso fra le aziende vinicole dell'Umbria — Concorsi — Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio: Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte nel registro generale del Ministero durante il mese di febbraio 1886.

*Diario estero — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani *— Senato del Regno: Resoconto sommario della seduta del 24 marzo — Camera dei deputati: Resoconto sommario della seduta del 24 marzo — Notizie varie — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto delli 24 ottobre 1885:

A cavaliere:

Bona cav. Giuseppe, consigliere di Corte d'Appello, collocato a riposo.

Con decreto del 1° novembre 1885:

A cavaliere:

Tarelli cav. Luigi, reggente caposezione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 9 novembre 1885:

A cavaliere:

Ferri avv. cav. Raffaele, consigliere di Prefettura, collocato a riposo col grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti delli 23 aprile 1885:

Ad uffiziale:

De Cesaris cav. prof. Luigi.

A cavaliere:

Marchi Leopoldo.

Con decreti delli 2 luglio 1885:

A cavaliere:

Castoldi Faustino, pretore del 4° mandamento di Milano, già presidente della Commissione per le Imposte dirette.
Nunziati Oreste, capitano di fanteria, a riposo.
Papa Ercole, segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza.
Pratesi dott. Ernesto, segretario di 1ª classe nella Corte dei Conti.
Nini conte dott. Giuseppe, id. id.
Ginelli Augusto, id. id.
Geuna Angelo, id. id.
Marinucci Enrico, segretario di 3ª classe nel Ministero delle Finanze.
Vinco Giulio, segretario di 2ª classe nelle Intendenze.

Con decreto delli 28 agosto 1885:

A commendatore:

Soria cav. Beniamino, banchiere e rappresentante della Casa bancaria A. Biedermann e C. di Londra.

Con decreto delli 29 settembre 1885:

A cavaliere:

Arici dott. Cesare, conservatore delle ipoteche in Cremona, collocato a riposo con R. decreto di pari data, per motivi di salute.

Con decreto delli 18 ottobre 1885:

A cavaliere:

Piergiovanni Nicandro, già agente delle Imposte dirette, collocato a riposo con decreto 9 settembre p. p.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3737 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data ai seguenti atti internazionali relativi al servizio postale, sottoscritti a Lisbona il 21 marzo 1885, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 22 marzo 1886:

1. Atto addizionale alla Convenzione del 1° giugno 1878 per la costituzione dell'Unione Postale Universale, e relativo protocollo finale;
2. Atto addizionale alla Convenzione del 3 novembre 1880 per lo scambio dei pacchi postali, e relativo protocollo finale;
3. Accordo pel servizio della riscossione delle cambiali ed effetti di commercio;
4. Accordo per l'introduzione nel servizio postale internazionale dei libretti di ricognizione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 marzo 1886.

UMBERTO.

C. Robilant.
Genala.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

(Gli Atti addizionali annessi alla presente legge saranno pubblicati in un prossimo numero.)

Il Numero 3738 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi del 27 marzo 1879, n. 4789 (Serie 2ª), e del 14 luglio 1881, n. 305 (Serie 3ª), ed i RR. decreti del 27 marzo 1879, nn. 4790, 4791 e 4792 (Serie 2ª);

Vista la legge in data d'oggi;

Visto l'articolo 5° dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data ai seguenti accordi internazionali, relativi al servizio postale, sottoscritti a Lisbona il 21 marzo 1885:

1. Atto addizionale al Regolamento internazionale di dettaglio e d'ordine per l'esecuzione della convenzione del 1° giugno 1878, per la costituzione dell'Unione postale universale;
2. Atto addizionale al Regolamento internazionale di dettaglio e d'ordine per l'esecuzione della convezione del 3 novembre 1880, relativo allo scambio dei pacchi postali;
3. Atto addizionale all'Accordo internazionale del 1° giugno 1878, sul servizio delle lettere assicurate;
4. Atto addizionale al Regolamento internazionale di dettaglio e d'ordine per l'esecuzione dell'Accordo del 1° giugno 1878, per il servizio delle lettere assicurate;
5. Atto addizionale all'Accordo internazionale del 4 giugno 1878, relativo allo scambio dei vaglia postali;
6. Atto addizionale al Regolamento internazionale di dettaglio e d'ordine per l'esecuzione dell'Accordo del 4 giugno 1878, relativo allo scambio dei vaglia postali;
7. Regolamento internazionale di dettaglio e d'ordine per l'esecuzione dell'Accordo firmato a Lisbona il 21 marzo 1885 per il sevizio delle riscossioni delle cambiali ed effetti di commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1886.

UMBERTO.

C. Robilant.
Genala.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

(Gli Atti addizionali annessi al presente decreto si pubblicheranno in un prossimo numero).

Il Num. MMLXVI (Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio e della Deputazione provinciale di Genova in data 29 dicembre 1885 e 21 gennaio 1886;

Viste le deliberazioni del Consiglio e della Giunta comunale di Spezia in data 23 maggio 1883 e 5 febbraio 1886, come pure le deliberazioni della Società di mutuo soccorso *La Fratellanza Artigiana* di quella città in data 3 settembre 1885 e 5 febbraio 1886;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Spezia una Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri.

Scopo della Scuola è l'istruzione preparatoria di coloro che intendono applicarsi alle arti meccaniche ed ai mestieri del fabbro, del falegname, dell'ebanista, del carpentiere e del muratore.

Art. 2. La spesa di mantenimento annuo della Scuola è stabilita in lire 7000, ed è sostenuta dal municipio per lire 3300, 1500 delle quali rappresentano il valore locativo dei locali e lire 800 l'illuminazione a gaz; dalla provincia per lire 1400, dalla *Fratellanza Artigiana* per lire 300, e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per lire 2000.

La spesa di primo impianto della Scuola, da ripartirsi in tre anni, ascende a lire 5000; ad essa concorrono il Mu-

nicipio per lire 2350, il Governo per lire 1450, la Provincia per lire 1000 e la *Fratellanza Artigiana* per lire 200.

Art. 3. Per l'ammissione regolare della Scuola è necessario il certificato di esame felicemente subito della terza classe elementare, od un esame di ammissione sulle materie insegnate nella classe stessa.

Non sono ammessi alla Scuola allievi in età inferiore agli 11 anni compiuti.

Possono frequentare la Scuola in qualità di uditori i giovani che abbiano un'età superiore agli anni undici.

Art. 4. Agli alunni uditori sarà concesso di dare l'esame di promozione quando il Consiglio degli insegnanti li giudichi meritevoli.

Art. 5. La Scuola fornisce gli insegnamenti seguenti:

Nozioni elementari di geometria, di fisica, di chimica, di tecnologia del legno, del ferro e dei materiali da costruzione; di disegno di modellazione e intaglio, con speciale applicazione alle industrie alle quali la Scuola è indirizzata; di lingua italiana, di aritmetica e nozioni elementari d'algebra, di computisteria, di calligrafia e di economia industriale.

Art. 6. La Scuola è divisa in sezioni corrispondenti ai varii ordini d'insegnamento.

Art. 7. Il corso si compie in un quadriennio; però il 4° anno è facoltativo per perfezionamento.

L'anno scolastico comincia col 1° ottobre e termina col 30 giugno. Le lezioni hanno luogo tutti i giorni feriali in ore serali, e la domenica in ore diurne.

La durata complessiva di esse non sarà minore di due ore e mezza nei giorni feriali, e di tre la domenica.

Art. 8. Il governo della Scuola è affidato ad un Consiglio direttivo composto di quattro membri, dei quali uno è nominato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, uno dalla provincia, uno dal comune ed uno dalla *Fratellanza Artigiana*, essi si rinnovano per metà ogni anno e sono sempre rieleggibili.

Il Consiglio direttivo sceglie nel suo seno il proprio presidente e il segretario, e nomina il direttore, che deve assumere uno o più insegnamenti.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente tutte le volte che il servizio lo esiga.

Per la validità delle sedute è necessaria la presenza di tre membri compreso il presidente, che in caso di urgenza potrà essere sostituito dal consigliere più anziano di età fra i presenti.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza fra i votanti: in caso di parità di voti prevarrà quello del presidente.

Il Consiglio direttivo formula il regolamento interno, determina il numero e gli stipendi degli insegnanti, li nomina, e, quando ne è il caso, li sospende e li revoca; il tutto previa approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 9. Spetta al Consiglio direttivo:

a) Approvare al principio dell'anno i programmi degli insegnanmenti e gli orari formulati dal direttore d'accordo coi docenti;

b) Votare nel principio dell'anno scolastico il bilancio preventivo della Scuola e curarne la gestione;

c) Redigere e comunicare al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed agli altri Corpi interessati, e ciò nei primi due mesi dopo la chiusura dell'anno scolastico, una completa relazione sull'andamento della Scuola, accompagnata dai programmi, dagli orari e dal bilancio consuntivo;

d) Stabilire i tempi e le modalità degli esami finali e nominare la Commissione esaminatrice, salvo il disposto degli articoli 13 e 14.

Art. 10. Al direttore spetta di far eseguire le deliberazioni del Consiglio, di curare l'osservanza dei programmi, degli orari e dei regolamenti disciplinari e di provvedere alla conservazione del materiale scolastico e dei locali, con incarico altresì dell'amministrazione della Scuola per la parte economica.

Art. 11. Gli insegnanti esercitano gli uffici rispettivamente loro affidati sotto l'immediata vigilanza del direttore.

Ognuno di essi dovrà assegnare ogni bimestre agli allievi, in ragione del maggiore o minore profitto da essi ritratto, una nota di merito, che sarà scritta in apposito registro presso la Direzione, e della quale sarà tenuto conto negli esami.

Art. 12. Una volta al mese i professori devono adunarsi sotto la presidenza del direttore per intendersi sullo svolgimento dei programmi d'insegnamento.

Art. 13. Nella prima quindicina di luglio hanno luogo gli esami di promozione e quelli finali.

Nella prima quindicina di ottobre hanno luogo gli esami stessi per coloro che non avessero potuto presentarsi nel luglio precedente, o che non fossero stati approvati.

Gli esami di promozione verseranno sulle materie insegnate nel rispettivo anno scolastico.

Gli esami finali o di licenza si estenderanno alle materie insegnate durante tutti gli anni di corso, con prevalenza però a quelle dell'ultimo anno, e particolarmente su quelle che hanno speciale attinenza all'arte o mestiere a cui il giovane si è dedicato.

Art. 14. Gli esami di promozione verranno dati dai professori delle diverse materie costituiti in Commissione.

Per gli esami di licenza la Commissione è costituita dal presidente del Consiglio direttivo o da un membro da esso delegato, dal direttore e da tutti gli insegnanti delle materie su cui vertono gli esami.

L'esito dell'esame si indica con punti dall'uno al dieci; al numero sei corrisponde la idoneità.

Art. 15. Superato felicemente l'esame, l'allievo ha diritto ad un attestato, nel quale sia dichiarato aver egli frequentato « con profitto », ovvero « con molto profitto », i corsi della Scuola d'arti e mestieri.

La nota « con profitto » corrisponde ai punti 6, 7 e 8, e quella « con molto profitto » ai punti 9 e 10.

Sarà inoltre indicato nell'attestato il numero dei punti ottenuti in relazione alla totalità dei punti disponibili.

Art. 16. Alla fine di ciascun anno scolastico il Consiglio direttivo, sulla proposta del Direttore, assegna premi in libretti della Cassa di risparmio postale, od in oggetti utili per l'esercizio professionale, ai migliori allievi di ciascun anno di corso.

Alla distribuzione dei premi saranno invitate le autorità locali. Avrà luogo in questa occasione la esposizione dei lavori di disegno, di modellazione, di tarsia, d'intaglio, ecc., eseguiti dagli allievi durante l'anno.

Art. 17. È riservato il diritto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di far visitare la Scuola, ogniqualvolta ne ravvisi la convenienza, dagli ispettori della Industria e dell'insegnamento industriale, o da altra persona di sua fiducia, e di sospendere il sussidio qualora la Scuola non dia risultati soddisfacenti.

Art. 18. Al concorso dello Stato nelle spese della Scuola sarà provveduto coi fondi all'uopo inscritti ai capitoli 33 e 70 del bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio per l'esercizio 1885-86, e con quelli che saranno stanziati nei capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 7 gennaio al 9 marzo 1886:

Nicotera cav. Guglielmo, già conservatore delle ipoteche a Napoli, stato dispensato dall'impiego con decreto 28 gennaio 1883, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Nussi-Isnardi Secondo, ricevitore del registro a Ceva, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Carpi Luigi, id. id. di Treia, id. id. id.

Mazza Pietro, id. all'ufficio del registro di Alessandria, id. a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Belloni Giuseppe, ufficiale alle visite di 2ª classe nelle dogane, id. in aspettativa per motivi di salute.

Ricci Emanuele, agente di 3ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, id. id. id.

Molinari cav. Francesco, sostituto avvocato di 1ª classe nelle Regie Avvocature erariali, id. id. id.

Bruni Bernardo, esattore governativo delle imposte dirette, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio.

Zamboni Amos, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Aquila, sospeso dallo stipendio a tempo indeterminato per riprovevole condotta privata con pubblico scandalo.

Ballone Giacinto e Bergonzi Ernesto, vicesegretari di ragioneria di 3ª cl. id. id., id. id. id. id.

Trinchera comm. Luigi Oronzo, ispettore forestale a riposo, nominato conservatore delle ipoteche a Perugia.

Galiani Giuseppe, ricevitore del registro di Bisenti, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Graglia cav. Tommaso, segretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato primo ragioniere di 2ª classe nelle medesime, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Massa.

Cantoni Luigi, id. di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Cagliari, trasferito presso quella di Napoli.

Maruti Luigi, segretario di 2ª classe id. di Aquila, id. id. di Pavia.

Cipriani Enrico, ufficiale di scrittura di 4ª classe id. di Messina, id. id. di Massa Carrara.

Caruso cav. Francesco, vicesegretario di 2ª classe, già trasferito dall'Intendenza di finanza di Girgenti a quella di Palermo, confermato a Girgenti.

Macaluso dott. Giuseppe, id. di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Girgenti, trasferito presso quella di Palermo.

Rizzoli dott. Rocco, id. di 2ª classe id. di Rovigo, id. id. di Vicenza

Venuti Marco, id. di 3ª classe, già trasferito dall'Intendenza di finanza di Udine a quella di Girgenti, assegnato invece a quella di Rovigo.

Zambonini Gustavo, ufficiale di scrittura di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Roma, sospeso dallo stipendio a tempo indeterminato, a partire dall'8 marzo 1886 per arbitraria assenza dall'ufficio.

Scotti dott. Cesare, vicesegretario di 2ª cl. nelle Intendenze di finanza, nominato segretario di 2ª classe nelle medesime, per merito di esame, e contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni pressa quella di Como.

Forcella Filippo, protocollista archivista di 2ª classe nelle R. Avvocature erariali, promosso alla 1ª.

Cresto Gio. Battista, scrivano straordinario id., nominato applicato di 3ª classe nelle Avvocature stesse.

Franceschi Giuseppe, ingegnere di 3ª cl. negli uffici tecnici di finanza, nominato direttore di 3ª classe nelle saline.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina.*

Con R. decreto del 21 febbraio 1886:

Bóle Giulio, maestro di ginnastica nella soppressa R. Scuola di marina (assimilato a sottotenente), collocato in aspettativa per riduzione di Corpo, in base alla legge 25 maggio 1852, n. 1376, a far tempo dal 1° novembre 1883.

Con RR. decreti del 21 febbraio e 4 marzo 1886:

Ribaud Giovanni, aiuto contabile a lire 2500 nel Corpo dei contabili della R. Marina, dispensato dall'impiego.

Bossa Aniello, aiuto contabile a lire 2000 id., promosso aiuto contabile a lire 2500.

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto del 28 febbraio 1886:

Castagna Giovanni Ernesto, già verificatore di 6ª classe nell'Amministrazione dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi, dispensato dal servizio con precedente R. decreto 28 gennaio 1886, è collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti per liquidare quella pensione o indennità che a termini di legge possa competergli.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

MAGISTRATURA.

Con Regio decreto del 26 novembre 1885, sentito il Consiglio dei Ministri:

Venturini comm. Federico, consigliere della corte d'appello di Roma, è nominato reggente il posto di procuratore generale presso la corte d'appello di Catania, coll'annuo stipendio di lire 9000.

Sangiorgi comm. Antonio, procuratore generale presso la corte d'appello di Catania, è nominato avvocato generale presso la corte di cassazione di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 12,000.

Con RR. decreti del 26 novembre 1885:

Giondini cav. Girolamo, consigliere della corte d'appello di Genova, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1°, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° dicembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Dusio cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Palermo, è tramutato a Genova

De Rogatis cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è tramutato a Milano.

Trasselli cav. Carmelo, consigliere della corte d'appello di Trani, è tramutato a Palermo.

Casaburi cav. Vincenzo, consigliere della corte d'appello di Trani, applicato alla corte d'appello di Roma, nei termini della legge 12 dicembre 1878, n. 4627 (serie 2ª), è tramutato a Roma.

Bruni cav. Francesco, consigliere in soprannumero presso la corte di appello di Aquila, è tramutato a Trani, ed è applicato alla corte d'appello di Roma, nei termini della legge 12 dicembre 1878, n. 4627 (serie 2ª).

Laudo cav. Ferdinando, consigliere di corte di appello, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 30 novembre corrente, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, per mesi due, dal 1° dicembre 1885, con assegno in ragione di annue lire 3000.

Manfroni Cesare, presidente del tribunale civile e correzionale di Sondrio, è tramutato a Castiglione delle Stiviere.

Cavalieri Giuseppe, giudice supplente del tribunale di commercio di Ferrara, è nominato giudice ordinario dello stesso tribunale pel triennio 1885-87.

Brondi Vincenzo, commerciante, è nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Ferrara, pel triennio 1885-87.

Con RR. decreti del 3 dicembre 1885:

Troysi cav. Giacinto, consigliere della corte d'appello di Napoli, è

nominato presidente di sezione della corte d'appello di Cagliari, con l'annuo stipendio di lire 8000.

Mondaia cav. Gerardo, consigliere della corte d'appello di Aquila, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 dicembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Bianchi Lodovico, giudice del tribunale civile e correzionale di Milano, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 dicembre 1885, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Caccianiga Pasquale, giudice del tribunale civile e correzionale di Siracusa, è tramutato a Castelnuovo di Garfagnana.

Rocca Alessandro, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Parma, è tramutato a quello di Savona.

Sibellini Lorenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Mantova, è tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Parma.

Segre Alberto, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Mantova.

De Simone Basilio, uditore reggente il posto di pretore del mandamento di Riesi, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Girgenti, coll'annua indennità di lire 1800.

Perla Raffaele, uditore presso la procura generale della Corte di appello in Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, per merito di esame, nei termini del Regio decreto 31 luglio 1882, n. 922 (Serie 3ª), coll'annua indennità di lire 1800.

Mosca Tommaso, uditore e vicepretore del mandamento di Carovilli, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, per merito di esame, nei termini del Regio decreto 31 luglio 1882, n. 922 (Serie 3ª), coll'annua indennità di lire 1800.

Cantilena Luigi, pretore del mandamento di Maniago, è tramutato al mandamento di Sacile, lasciandosi vacante il mandamento di Santo Stefano di Comelico per l'aspettativa del pretore Cipriotto Pollione.

Russo Giacomo, già pretore del mandamento di Castronovo di Sicilia, in aspettativa per cause di famiglia, è richiamato in attività di servizio dal 16 corrente ed è destinato al mandamento di Licata.

Gorgoglione Giovanni Battista, vicepretore del mandamento di Rapallo, è tramutato al mandamento San Vincenzo in Genova.

Mombello Antonio, già vicepretore del mandamento di Varazze, stato dispensato da tale ufficio, a sua domanda, con R. decreto del 2 settembre 1877, è novamente nominato vicepretore nello stesso mandamento di Varazze.

Pertusio Luigi Italo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Sestri Ponente.

Torriani Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Rapallo.

Mareri Nicolò, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Porto Maurizio.

Delprato Dario, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Savona.

Foppiani Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Cicagna.

Biasotti Giacomo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Varese Ligure.

Zucca Antonio, pretore del mandamento di Pula, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 dicembre corrente, ai termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731.

Cassiani-Ingoni Giovanni vicepretore al mandamento San Vincenzo in Genova, è dispensato da tale ufficio.

Vigino Giovanni Battista, vicepretore nel mandamento di Varazze, è dispensato da tale ufficio.

Pascucci Antonio, vicepretore nel mandamento di Manciano, è dispensato da ulteriore servizio.

Con Regi decreti del 6 dicembre 1885:

D'Amico cav. Saverio, consigliere della corte d'appello di Messina, è tramutato ad Aquila.

Fiori cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, è tramutato a Lucca.

Maggioni cav. Giacomo, presidente del tribunale civile e correzionale di Belluno, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° gennaio 1886, e gli è conferito il titolo e grado di consigliere di Corte d'appello.

Ardizzone Francesco, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di salute a tutto novembre ultimo scorso, è dal 1° dicembre corrente confermato in aspettativa a sua domanda per tre mesi, con lo stesso assegno di annue lire 1500.

Sturzo-Taranto cav. Croce, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, è collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per tre mesi dal 1° dicembre corrente, con l'assegno in ragione di annue lire 3000.

Coppola Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lucca, è tramutato a Reggio Emilia.

Con Regi decreti del 10 dicembre 1885:

Bussola comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato a Palermo.

Broggi comm. Isidoro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, con lo stipendio di lire 9000.

De Luca cav. Leopoldo, consigliere della Corte di appello di Napoli, è applicato alla Corte di cassazione di Napoli, nei termini dello art. 4 della legge 12 dicembre 1875, n. 2837.

Murgia cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Milano, è tramutato a Napoli.

Pipia cav. Francesco, presidente del tribunale civile e correzionale di Alba, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello in Macerata, con lo stipendio di lire 6000.

Madella cav. Ulisse, presidente del tribunale civile e correzionale di Alessandria, è nominato consigliere della corte d'appello di Brescia, con lo stipendio di lire 6000.

Guglia cav. Luigi, presidente del tribunale civile e correzionale di Chiavari, è nominato consigliere in soprannumero presso la corte d'appello di Lucca, con lo stipendio di lire 6000.

De Amicis cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa, è nominato consigliere della corte d'appello di Venezia, con lo stipendio di lire 6000.

Borro cav. Ignazio, presidente di tribunale in missione di console giudice presso il regio consolato in Costantinopoli, è nominato consigliere della corte d'appello di Milano, con lo stipendio di lire 6000.

Brayda Giovanni, presidente del tribunale civile e correzionale di Messina, è nominato consigliere della corte d'appello di Catanzaro, con lo stipendio di lire 6000, lasciandosi vacante un posto presso la corte di appello di Trani, per l'aspettativa del consigliere Mollica cav. Salvatore.

Cefalo cav. Enrico, presidente del tribunale civile e correzionale di Reggio Calabria, è nominato consigliere in soprannumero presso la corte d'appello di Palermo, con lo stipendio di lire 6000.

Nicolai cav. Paolo, presidente del tribunale civile e correzionale di Spoleto, è tramutato a Pisa.

Natali cav. Cesare, presidente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, è tramutato a Spoleto.

D'Aloisio Saverio, presidente del tribunale di commercio di Messina, è tramutato al tribunale di commercio di Ancona.

Canavero cav. Federico, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, con lo stipendio di lire 4000.

Capozzi Vincenzo, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Roma, è nominato presidente del tribunale di commercio di Bari, con lo stipendio di lire 4000.

Riccadonna Paolo, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Alessandria, con lo stipendio di lire 4000.

Podestà Domenico, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Sondrio, con lo stipendio di lire 4000.

Eula Adriano, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Milano, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Alba, con lo stipendio di lire 4000.

Fasolo Domenico, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Potenza, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Messina, con lo stipendio di lire 4000.

Rossi cav. Giovanni Battista, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Chiavari con lo stipendio di lire 4000.

Osterman Leopoldo, giudice del tribunale civile e correzionale di Asti, è tramutato a Napoli.

Serafino Gioacchino, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Mistretta, è tramutato a Lecce.

Severo Francesco, giudice supplente del tribunale di commercio di Foggia, è nominato giudice ordinario dello stesso tribunale pel triennio 1886-88.

Buttari Gaetano, commerciante, è nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Foggia pel triennio 1886-1888.

Muratori Luigi, commerciante, è nominato giudice ordinario del tribunale di commercio di Palermo pel triennio 1886-1888.

Riccobono Giulio, giudice supplente del tribunale di commercio di Palermo, è nominato giudice ordinario dello stesso tribunale pel triennio 1886-1888.

Pagano Angelo e Virzì Ignazio, giudici supplenti del tribunale di commercio di Palermo, sono confermati in carica pel triennio 1886-1888.

Di Benedetto Francesco, commerciante, è nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Palermo pel triennio 1886-1888.

È accettata la volontaria dimissione presentata da Alignani Giovanni, dalla carica di giudice ordinario del tribunale di commercio di Novi Ligure.

Ghiara Alberto, presidente del tribunale di commercio di Novi Ligure, è confermato in carica pel triennio 1886-1888.

Dellacha Lorenzo, commerciante, è nominato giudice ordinario del tribunale di commercio di Novi Ligure pel triennio 1886-1888.

Gusmano Giovanni, commerciante, è nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Novi Ligure pel triennio 1886-88.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 401891 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 66591 della soppressa Direzione di Torino), per lire 60, al nome di Garrone *notaio* Giovanni Antonio, del vivente *Agapito*, domiciliato in *Monte Castelli* è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garrone Giovanni Antonio di *Carlo*, domiciliato a *Monte Castello*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 23 marzo 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

AVVISO *di differimento del concorso per posti di segnalatore semaforico.*

Si avverte che il concorso per due posti di segnalatore semaforico pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo, n. 64, è stato differito ad epoca da determinarsi.

Il Direttore Generale
E. D'AMICO.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Con Regio decreto in data 28 febbraio u. s., è stata conceduta alla *Società Miniere Solfuree Albani*, la miniera di zolfo detta di Schieti, posta nel comune di Urbino, provincia di Pesaro e Urbino.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

RELAZIONE *sul concorso fra le Associazioni vinicole del Regno.*

A S. E. il Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ad evasione dell'onorifico mandato che la E. V. si compiacque conferirci, ci facciamo dovere di presentarle la relazione e le conclusioni sul concorso fra le Associazioni vinicole, indetto con decreto ministeriale del 7 giugno 1882.

Malgrado che inizialmente 5 o 6 fossero le Associazioni concorrenti, si ridussero più tardi a due sole, ed anzi meglio ad una, perchè, delle due, quella di Ravenna al tempo delle nostre visite era quasi totalmente sciolta o per lo meno in completa liquidazione.

Non ci rimane quindi a parlare che dell'unica che seppe resistere all'onda dissolvente, e mantenersi salda ed abbastanza florente, malgrado le molte traversìe passate, vogliamo dire della *Società enologica anonima Valtellinese*, con sede in Sondrio.

Questa Società è sorta fino dal 1872; ma in verità non cominciò a funzionare regolarmente che due anni dopo, tempo occorso per lo impianto dello stabilimento.

Questo si erge verso una delle porte della città, in terreno appositamente acquistato dalla Società, e da essa fu costrutto di sana pianta un conveniente edificio per lo scopo cui era destinato.

Esso si compone di due piani fuori terra, cioè un piano terreno ed un primo piano, e di due altri entro terra. Noteremo che al tempo della nostra visita il primo piano non era perfettamente in assetto, perchè quasi completamente distrutto da un grave incendio scoppiato nell'estate del 1885, e per conseguenza, malgrado si siano alacremente spinti i lavori di restauro, non era ancora completamente riattato.

In questo primo piano, oltre agli alloggi per la Direzione, vi è un ampio locale costituito da due grandi stanzoni o gallerie contigue, destinato al deposito delle uve, alla scelta ed alla pigiatura.

In correlazione con questo ultimo scopo, il suo pavimento è munito lungo le pareti di appositi fori, ai quali si adattano delle tramogge e dei canali in legno, per far arrivare le uve pigiate nei vasi della tinaia sottostante. Merita speciale menzione l'operazione della scelta, la quale, presso la Società, come del resto è uso quasi generale della Valtellina, è molto accurata.

Una prima scelta si fa naturalmente nelle vigne, sia rispetto alla qualità dei vitigni, sia rispetto alla bontà delle uve che così arrivano sul mercato ed allo stabilimento; ma, prima della pigiatura, ogni partita vi è nuovamente sottoposta ad una scelta accurata.

Attendono a quest'operazione donne, le quali, divise in gruppi di tre, sono addette ad altrettanti tavoli muniti di sponde e di una bocca, a cui intende la sopraintendente o capo-operaia di ogni gruppo. Su tali tavoli tutte le uve sono divise in tre qualità, cioè superiori, medie ed inferiori, le quali separatamente sono destinate alla confezione delle tre gradazioni di vino.

In seguito le uve vengono ammostate o con pigiatoi meccanici o coi piedi in apposite *navazze*, e quindi per la tramoggia di cui già si fece cenno spinte nella tinaia sottostante.

Queste gallerie sono coperte solamente da una tettoia, che è il tetto della casa, senza soppalco, e lateralmente sono cinte da muri con finestre le quali, per ora, mancano di invetriate.

Questo ambiente comunica col piano terreno mediante due scale alle due estremità: una di esse dà anche accesso all'alloggio dei direttori e mette inferiormente agli uffici; la seconda, posteriore, è più specialmente destinata al servizio.

Al piano terreno noi troviamo gli uffici di amministrazione, un piccolo laboratorio per ricerche di enochimica ed una Camera destinata alla degustazione; quindi, direttamente sotto al locale per la scelta e pigiatura delle uve, è la tinaia.

Questa è pure divisa per il lungo in due sezioni. Essa è munita di vòlta, e questa come i muri sono accuratamente intonacati di calce, le finestre vi sono munite di invetriate, ed il suolo è costruito in cemento e percorso da rotaie nel senso della lunghezza e da altre nel senso trasversale che servono a porre in comunicazione quelle longitudinali.

Lungo le pareti si trovano i tini, ed anzi in maggioranza grandi botti-tini per la fermentazione. Questo materiale è parte in rovere, ma per la massima parte in castagno, e le botti-tini sono a fondi incurvati, e tutte munite di doppio sportello.

Sonvi 9 tini in castagno, di capacità variabile dai 20 ai 70 ettolitri, di più si adoperano delle botti-tini di 40 a 60 ettolitri in numero tale da avere in tinaia una capacità disponibile di circa 3000 ettolitri.

Durante i primi giorni della fermentazione, si compie ripetutamente la follatura con follatoi a piuoli in legno od in ferro, quindi a graspi immersi, e si lascia procedere la fermentazione fino a che il mosto segni 0° al gleucometro, indi si procede alla svinatura.

Questo locale è munito di caloriferi alle due estremità, il che, unito alle invetriate di cui sono munite le finestre ed alle solide porte alle altre aperture, permette di ottenere e conservare sempre un sufficiente grado di temperatura durante la fermentazione, anche quando il tempo della vendemmia volge assai freddo.

Come già si disse in principio, il fabbricato è costituito, oltre ai due piani fuori terra, di due altri entro terra ad uso di cantina.

Entrambi questi locali hanno la stessa orientazione dell'intero fabbricato, sono sorretti da solidi muri all'ingiro e robusti pilastri nel centro, per modo da essere divisi pel lungo in due scompartimenti, come già il locale per la pigiatura e quello per la fermentazione.

Entrambe le cantine sono coperte da robuste volte a monta scemata ed hanno i pavimenti in cemento, percorsi per il lungo da rotaie, più alcune trasversali permettenti di far comunicare una galleria coll'altra.

Nelle vòlte vi sono dei fori, muniti di chiusini, i quali permettono di far comunicare le cantine colla tinaia ed una cantina coll'altra per i travasi, mediante le pompe od i tubi in gomma, o per semplice discenso secondo i casi.

La cantina più bassa ha il suo pavimento a 12 metri al disotto del suolo, è munita di appositi sfiatatoi lungo le pareti per la sua aereazione, ed in essa la temperatura è quasi costante tutto l'anno, con leggiere oscillazioni non superiori ai 2 gradi c.

Lungo le pareti ed i pilastri, sono disposte le botti sostenute da solidi dadi in pietra da taglio del paese, e collocate in modo da permettere il libero passaggio dietro di esse per la ripulitura ed il riattamento.

La più gran parte delle botti è di castagno, ma ve ne sono anche parecchie di rovere, in buona parte e le une e le altre di forma elittica.

In complesso, tenuto calcolo anche di quelle che vengono adoperate nella tinaia come botti-tini, vi sono:

146 botti di castagno da	. . ettolitri	10 a	40
39 botti di rovere da	. . . »	20 a	40
8 id.	. . . . »	50 a	75
7 id.	. . . . »	100 a	140
3 botti di castagno da	. . . »	70 a	100

e quindi complessivamente una capacità di vasi per oltre 8000 ettolitri.

Le cantine, oltre a comoda scala di accesso, comunicano tra loro e col piano terreno mediante un vano destinato all'elevazione delle botti. A tale scopo serve un apposito carro munito di doppio sistema di ruote, che gli permettono di scorrere sulle rotaie tanto nel senso longitudinale quanto in quello trasversale. Nella cantina superiore vi è un piccolo riparto, separato dal rimanente, destinato a bottiglieria ed alle operazioni che a questa parte dell'industria si riferiscono. A fianco della tinaia, e sotto apposita tettoia, vi sono tre torchi sistema Mabille, e questa tettoia serve pure di riparo alle piccole officine di fabbro e falegname per il servizio interno dello stabilimento.

Oltre a questo principale materiale di cantina, vi sono altri apparecchi accessori, come un vaporizzatore, un filtro olandese, un enotermo Carpené, una macchina Borello per lavare le bottiglie, due pompe rotative e tutto il materiale necessario pel trasporto delle uve, gerle, bigonce e tinelli; stadere e bilance per la pesatura delle uve; otto pigiatoi completi tipo Klosterneuburg, solforatori per botti, due apparecchi per riempire bottiglie a livello costante, macchine per imbottigliare, travasatrici per bottiglie, capsulatrici, ecc.

Possiamo notare che, grazie alle cure prese nella scelta delle uve ed in tutte le opere di vinificazione, i vini riescono di tipo sufficientemente costante ed assai serbevoli, e, grazie alla buona qualità delle botti ed alla salubrità delle cantine, si possono conservare in botti, in ispecie nella cantina più profonda, quantità abbastanza considerevoli di vini vecchi. E difatti al tempo della nostra visita ci fu dato accertare una discreta rimanenza in botti di vino di parecchi anni delle principali marche della Valtellina, cioè Sassella, Suserno, Grumello.

Esaminato così l'insieme dello stabilimento della Società Valtellinese, dal lato tecnico-industriale, non ci pare fuori di proposito di spendere due parole per esaminare la Società stessa dal lato economico-commerciale.

La Società, come già ebbimo occasione di osservare, sorse nel 1872 con un capitale di lire 200,000 in due serie di mille azioni di lire 100 caduna. Essa veniva fondata da una riunione di viticultori della provincia spinti dal bisogno di migliorare la vinificazione locale, e di rendere la produzione locale più indipendente dalle compere che i commercianti della vicina Svizzera vi solevano fare, rendendosi così quasi padroni del commercio vinicolo valtellinese.

La Società era primitivamente retta da un Consiglio d'amministrazione di 16 membri, ed aveva fin d'allora un direttore tecnico per quanto riguardava la sopraintendenza alle opere di vinificazione.

Dopo aver subito non lievi perdite e di aver in varia guisa modificato l'ente sociale ed il proprio capitale, la Società subì un'ultima trasformazione nel 1883, nel quale anno essa venne a ricostituirsi con nuovo statuto e con un capitale sociale di lire 421,000 diviso in 3368 azioni da lire 125 caduna.

Una delle più importanti modificazioni introdotte nel nuovo statuto fu quella di abolire il primitivo Consiglio d'amministrazione, sostituen-

dovi un solo gerente amministratore responsabile, per tutto quanto concerne la parte commerciale, sul quale sta come sorveglianza un Collegio di 5 sindaci effettivi e due supplenti.

Questo fatto, al certo non iscevro di pericoli, rende però l'amministrazione più libera e pronta nell'agire, e ciò tanto nella compra delle uve, quanto nella vendita del vino, il che non è di poca importanza.

A lato del gerente-amministratore, è conservato il direttore tecnico per quanto riguarda le operazioni industriali; e le due cariche sono ora degnamente occupate per la gerenza dal signor C. Saffratti e per la direzione tecnica dal signor dottore De Cristofano.

Esaminando soltanto il bilancio generale della Società per l'esercizio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 e l'unita relazione del gerente, noi vediamo che la Società con un capitale di lire 421,000, di cui sole 336,612 versate, potè comperare chilogrammi 182,907 37 di uve per una somma di lire 58,205 05, da cui ricavò ettolitri 1315 69 di vino.

Ma, oltre alle uve comperate al tempo della vendemmia, la Società suole fare importanti acquisti nelle principali cantine del paese, portando così un notevole vantaggio alla enologia locale, impedendo cioè che siano venduti i vini a prezzi troppo vili, o per deficienza di locali di conservazione o per urgenti bisogni finanziari.

Ed appunto nell'annata 1884-85 comperò altri ettolitri 2546 78 per una somma di lire 137,844 27. Il movimento di affari compiutosi in detta annata, pur rimanendo a chiusura di esercizio uno *stock* di 4000 ettolitri circa, permetteva di realizzare un utile di lire 18,430 01.

Se pertanto la Società ebbe a subire traversie, seppe però reggersi fino ad oggi, e se le annate vinicole vorranno essere migliori di quelle trascorse, specialmente di quelle dell'ultimo quinquennio, è a sperare che essa possa volgere verso migliori destini, come già le risultanze del citato esercizio lasciano presupporre. E ciò serva di valido e salutare esempio alle molte Società che, pur sorte in vari punti d'Italia, non seppero resistere alle vicende disorganizzatrici.

Un altro punto di encomio si merita la Società Valtellinese per l'audacia colla quale tentò di portare il suo smercio in nuove plaghe, in ispecie fuori d'Italia. Difatti essa cercò con gravi sacrifizi di impiantare empori dei suoi prodotti a Milano ed a Londra. Entrambi si dovettero successivamente chiudere, dopo di aver subìto pel primo una perdita di lire 40,000 circa e pel secondo di lire 80,000.

In ogni modo, rimane alla Società il merito di aver tentato e strenuamente; e, se non riuscì, specialmente per lo spaccio in Londra, lo si deve ascrivere in parte alle cattive vendemmie degli ultimi anni che non permisero di dare prodotti eguali in bontà ai primi esportati, ma anche alla difficoltà dei mezzi di trasporto ed alla gravità dei dazi. Difatti, a tutt'oggi la Valtellina non è ancora connessa mediante una ferrovia continua col resto d'Italia, e solo da pochi mesi venne riunita ferroviariamente all'alto lago di Como.

Queste difficoltà di trasporti e di dazi sono certo d'ordine tale che nè i privati nè le Società possono di per sè superarle, ed è solo dall'opera tutrice del Governo che puossi sperare aiuto.

Riassumendo il fin qui detto, è certo che la Società, sia per lo scopo di impianto, sia per il suo modo di funzionare, sia infine per le pregevoli qualità dei suoi prodotti, è degna di encomio. E di questo ultimo fatto stanno a prova le medaglie d'oro ottenute ai concorsi di Cremona e di Lodi, alle Esposizioni di Milano e di Torino, e finalmente il diploma d'onore ottenuto all'Esposizione internazionale di Anversa nel 1885.

Ciò non di meno alcune ragioni ci spingono a non proporre il 1° premio del concorso, e, se larghi fummo di encomio dove lo credemmo ben meritato, vogliano riconoscere gli egregi amministratori della Società la nostra sincerità, se pur crediamo indispensabile qualche appunto.

Secondo noi, lo spirito di questi concorsi, così opportunamente indetti dal Ministero, non sta tanto nel raffrontare i prodotti finali e le risultanze commerciali, bensì nell'esaminare i progressi introdotti nei mezzi per arrivare ai migliori risultati. E per ciò in ogni azienda devesi vedere se tutti i mezzi sono corrispondenti allo scopo, ed egualmente perfetti, badando non solo all'ufficio della produzione e dello smercio dei vini, ma al complesso di tutte quelle operazioni che costituiscono una completa e razionale industria enologica.

E, se in questo esame si può essere alquanto più larghi ed accondiscendenti visitando aziende private, dove i mezzi sono più limitati e l'azione quasi individuale, ciò non si può più ammettere per le associazioni, come quella Valtellinese, che fin dal loro impianto si proposero, non solo di tentare una impresa industriale, ma altresì di farsi redentrici, tutrici e maestre dell'enologia paesana.

Ora dal nostro esame risulta:

1. Che la cantina non presenta quel grado di polizia che in stabilimenti così importanti non andrebbe mai trascurata; e pertanto a compir l'opera si desidererebbe vedere le pareti e le volte intonacate con calce e periodicamente ripulite dalle muffe.

2. Similmente sarebbe desiderabile maggior ordine nella cantina, dovrebbero parte del bottame minore e gli apparecchi accessorii, non già essere messi alla rinfusa sulle botti maggiori, ma disposti con più ordine ed in modo da averli facilmente a mano ad ogni occorrenza.

3. Manca pure un impianto regolare per la utilizzazione delle vinacce per ricavarne acquavite e cremor tartaro, e questo costituisce una deficienza rispetto al *desideratum* espresso nell'avviso di concorso, art. 3, comma *d*.

È certo che, qualora questo impianto esistesse, oltrechè completare molto razionalmente lo stabilimento, costituirebbe pure un utile sussidio alla enologia del paese, potendovi allora i piccoli produttori portare le loro vinacce per una più completa e quindi rimunerativa lavorazione.

4 Finalmente, si vorrebbe una più razionale disposizione della bottiglieria ed una più accurata ed elegante confezione nelle casse per la loro spedizione. Questo accessorio, che a prima giunta pare una futilità, ha non poca importanza nel commercio, specialmente di esportazione, ed a questo riguardo possiamo dire di aver notate condizioni superiori in altri stabilimenti enologici soltanto privati.

In base adunque al nostro esame ed alle suesposte considerazioni, noi ci permettiamo proporre alla E. V. di concedere, secondo i termini del concorso, alla Società enologica valtellinese una medaglia d'oro e la somma di lire 2000, ed al suo direttore tecnico dottore Giovanni Battista De Cristofano, una medaglia in rame e la somma di lire 250.

Nella fiducia che l'E. V. vorrà benignamente accogliere queste nostre conclusioni, passiamo a segnarci con particolare osservanza,

Dell'E. V.

Devotissimi

ONORATO BOTTERI — G. B. CERLETTI

MARIO ZECCHINI, *relatore*.

RELAZIONE *sul concorso delle aziende vinicole nella provincia di Roma.*

A S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Nella provincia di Roma i proprietari che avevano dichiarato di concorrere al premio colle loro aziende vinicole erano cinque, cioè: il signor Vanni Oreste di Viterbo, colla sua azienda detta *Romanella* posta in comune di Bagnaja, a pochi chilometri dalla città di Viterbo; il signor Quagliotti Alessandro di Roma, colla sua azienda posta nel comune di Roma, ad un chilometro appena fuori Porta Maggiore, e precisamente nella via Prenestina; i signori Fratelli Jacobini pure di Roma, colla loro azienda situata nel comune di Genzano (circondario di Roma); il signor Antonio Santovetti di Roma, colla sua azienda posta nel comune di Grottaferrata (circondario di Roma), e finalmente il signor Francesco Baldetti anche esso di Roma, colla sua azienda vinicola denominata *Prato Porziano*, posta nel comune di Frascati (circondario di Roma).

Cominceremo adesso a dare una sommaria descrizione di ciascuna di queste cinque aziende, colle osservazioni che noi credemmo oppor-

tuno di fare, riepilogando poi per ultimo i criteri che ci hanno guidati nell'assegnamento dei premi.

Azienda vinicola Vanni di Bagnaja.

Chi, lasciando la ferrovia ad Orte, prende la diligenza od altra vettura e si mette a risalire la deserta e mal sicura via che da questa stazione ferroviaria conduce a Viterbo, dopo avere oltrepassato il 26° chilometro di strada, e quando gli apparisce alla vista il Borgo di Bagnaja, incontra una strettissima via a destra che conduce all'azienda vinicola della *Romanella* di proprietà del signor Oreste Vanni. Dallo aspetto esteriore del fabbricato ad uso propriamente di azienda vinicola, e stabilimento enologico, come lo chiama il suo proprietario, si accorge subito il visitatore che si ha da fare con un proprietario intelligente che ama molto la pulizia dei suoi locali.

Dal vertice di una collinetta, sul quale può dirsi posato il fabbricato ad uso di azienda vinicola, si vedono tutti i vigneti posseduti all'intorno dal signor Vanni per una estensione di circa 100 ettari, e formati da vitigni per la maggior parte bianchi, essendo questo l'uso del viterbese.

Ci diceva però il proprietario che, sebbene avesse ereditato dai propri genitori, e comprato più tardi vigneti tutti a vitame bianco detto *Rossetto*, pure le nuove piantagioni ed il rinnovamento di una parte delle vecchie erano state fatte coi vitigni rossi, *Spagna*, *Sangiovese* e *Canaiolo*, con predominanza di quest'ultimo. Se noi avessimo dovuto prendere in considerazione le vigne, piantate tutte a filari distanti 3 metri l'uno dall'altro, colla distanza fra vite e vite di 40 a 45 centimetri, avremmo fatto qualche appunto al proprietario per il loro stato vegetativo che non appagava molto il nostro occhio, e che appariva anche dal reddito scarso che egli ottiene da sì grande estensione di vigna, ove esiste circa un milione e mezzo di piante di viti, reddito cioè di 1500 ettolitri di vino al *maximum*. Siccome però non era nostro scopo guardare la vigna, ma sibbene il fabbricato enologico, o meglio la cantina, non facemmo motto alcuno del fatto ora accennato.

Il fabbricato ad uso di azienda vinicola, come abbiamo già detto, ha un bellissimo aspetto esteriore, e presenta una vastità considerevole: veduto poi internamente, colpisce al suo primo ingresso il visitatore per la bella disposizione dell'insieme che forse, ci sia permesso il dirlo, rasenta un poco il lusso. Questo locale è diviso in tre piani: il superiore serve come deposito di uve, come luogo per pigiarle e come deposito delle macchine ed attrezzi necessari all'azienda; il medio come tinaia e cantina di maturazione; l'inferiore, in forma di grotta, come cantina di conservazione.

La positura del terreno in collina fa sì che, mentre da un lato il locale superiore è allo stesso livello di un gran piazzale, per il quale possono facilmente transitare le vetture che portano le uve nel pigiatoio, dal lato opposto anche il locale medio è al livello di un altro piazzale, per cui le vetture possono facilmente portar via, dalla tinaia, le vinacce o, dalla cantina di mutazione, il vino.

Cominciando dalla parte superiore di questa azienda, diremo che il locale, ad uso di pigiatoio e di magazzini di attrezzi enologici, è assai vasto; ed il modo con cui sono disposti tutti quegli attrezzi, piuttosto che in una azienda vinicola privata, sembra indicare di trovarsi in un magazzino, ove è fatta una esposizione di tali oggetti. Nel pavimento di questo magazzino trovansi diverse aperture, ossia botole: quando vuol farsi la pigiatura delle uve, si aprono, vi si mettono sopra i pigiatoi meccanici, nei quali si gettano le uve che già sono state depositate in quel locale stesso, e che da essi, per un condotto in tela applicato alla botola, cadono nei tini che trovansi nella sottostante tinaia, ossia nel locale medio, come noi l'abbiamo chiamato.

Sparsi nello stesso magazzino trovansi: una pompa, col sussidio di un buon numero di tubi disposti elegantemente sopra un supporto; una grande *bascule* per pesare; un bello sgocciolatoio in ferro per bottiglie, che al tempo della nostra visita serviva di supporto ad una buona quantità di colmatori in cristallo a tappo smerigliato; una frusta Leboeuf; un fornello e ventilatore per solforare botti; un filtro olandese; una macchina imbottigliatrice; una tappatrice ed una capsulatrice; un paio di puleggie differenziali per alzare le botti piene, e tanti altri piccoli attrezzi o prodotti per la chiarificazione dei vini, che troppo lungo sarebbe il descrivere. È un fatto che in quel magazzino nulla ci sembrò mancasse di quegli attrezzi che sono necessari per una buona e razionale vinificazione e conservazione del vino.

Una elegante scala a chiocciola in ferro ci condusse da questo magazzino al locale medio, che è diviso in tre vani, due più grandi ai lati, ed uno più piccolo nel centro. Nel locale centrale sono i torchi in ferro sorretti da colonne pure in ferro, nel locale a destra, e precisamente sotto il magazzino già descritto, trovasi la tinaia, ove in bell'ordine è disposto un buon numero di tini, della capacità di circa 150 ettolitri ciascuno, fabbricati in legname di castagno nella vicina Viterbo. Essi hanno un fondo mobile il quale, come ognun sa, tende a tenere sommerse le vinacce.

Il proprietario trattiene il vino nei tini soltanto nel primo periodo della fermentazione, e precisamente 8 giorni, e lo passa di poi nelle botti che si trovano nella cantina di maturazione, ossia nell'altro locale a sinistra nello stesso piano medio. In questa cantina sono disposte, in 4 file, circa 150 botti di 15 ettolitri ciascuna, di buona fabbricazione, col solo difetto, a parer nostro, assai importante, di mancare di sportello, lo che impedirà sempre di poter fare alla botte una completa pulizia. Al tempo della nostra visita, queste botti erano già piene del nuovo vino, ed avevano tutte il loro cocchiume idraulico. Fermò anzi la nostra attenzione la forma speciale di questo cocchiume, perchè abituati sempre a vedere sifoni di un diametro piuttosto largo: e perciò col sottoposto recipiente dell'acqua assai grande, trovammo qui invece sifoni di un diametro assai piccolo, poco più di un centimetro, che pescavano in un piccolo vasetto di cristallo, e che erano applicati alla botte mediante un tappo di legno rivestito di *cautchouc*.

Ci piacque l'insieme, e lo trovammo assai razionale, non essendo necessario un grande orifizio per lasciar scappare l'acido carbonico, e non fare entrare nelle botti l'ossigeno, scopo precipuo del cocchiume idraulico. Di questa elegante trovata facemmo le nostre congratulazioni al proprietario, il quale poi ci disse che teneva tal cocchiume alle botti fino al primo travaso, e che dopo tal tempo vi applicava i colmatori in cristallo, che avevamo già veduti nel magazzino superiore.

Ci fece assai piacere il vedere come il signor Vanni cominci ad abbandonare l'uso delle botti piccole, e come nei nuovi acquisti si attenga alle botti di cinquanta ettolitri, delle quali potemmo vedere già 4. Lodammo pure il proprietario per avere applicato a tutte le sue botti le spine in metallo bianco, con chiave mobile, per fare gli assaggi, ed avere così tralasciato il barbaro uso degli zipoli in legno, o in cera, che purtroppo si trovano tuttora in molte cantine che hanno la debolezza di farsi chiamare razionali.

Dalla cantina di maturazione, mediante un'apertura chiusa da una saracinesca in ferro molto bene ideata, la quale può alzarsi a qual punto si vuole, si scende nella cantina di conservazione che volgarmente nella campagna romana dicesi grotta. Questa, composta di tre gallerie formanti un rettangolo, se comprendiamo il lato corrispondente alla cantina di conservazione, è interamente scavata nel tufo vulcanico, munita di razionali ventilatori, ha i suoi sedili in pietra per le botti, e, per la sua razionale costruzione e circolazione di aria, permette di aver sempre una temperatura di 6°, come ci assicurava il proprietario, il quale porta in questa cantina il suo vino soltanto dopo che esso ha subito due travasamenti nella cantina di maturazione. In questa cantina sono pure due piccole stanzette, ad uso di bottiglieria, chiuse da cancellini in ferro ben verniciati, come in ferro verniciato sono pure gli scaffali per le bottiglie.

Nella nostra visita all'azienda vinicola del signor Oreste Vanni, potemmo pure vedere una buona quantità di fusti da spedizione assai solidi e ben fatti, della capacità di circa ettolitri 6 1/2 ciascuno, che il proprietario disse adoperare nella spedizione che egli fa del suo vino quasi totalmente in Germania, a mezzo di un suo rappresentante

a Cormons. Ci disse pure il signor Vanni che avrebbe l'anno venturo, dopo l'esito del Concorso internazionale a San Miniato, acquistata una distillatrice per le vinacce, le quali ha finora vendute ad un distillatore di Viterbo. Nel lasciare la cantina del signor Vanni, non potemmo fare a meno di tributargli le nostre più vive congratulazioni per la bella disposizione, proprietà ed eleganza con cui aveva impiantata la sua cantina, che ci permettiamo di chiamare cantina-modello, mostrandogli nello stesso tempo quanto interesse maggiore egli avrebbe se, di quelle medesime cure assidue e premurose che rivolge alla sua cantina ed ai suoi vini, facesse parte anche alle sue numerose piante di viti, ottenendo così un reddito maggiore ai 1500 ettolitri che in media raccoglie adesso annualmente dalle uve di quelle piante.

Azienda vinicola Quagliotti nel suburbio di Roma.

Non appena usciti dalla città di Roma per la porta Maggiore, se, invece di andare nella via in direzione alla porta stessa, si torce un poco a sinistra e si entra nella via Prenestina, alla distanza di poco più di un chilometro, si trova l'azienda vinicola del signor Alessandro Quagliotti.

Essa si compone di un fabbricato dalle apparenze esteriori ed interne molto proprie, sebbene non grande. Infatti il signor Quagliotti è solo proprietario di una via che circonda il fabbricato ad uso di azienda vinicola, e che ha l'estensione di 7 ettari, ed è piantata da pochi anni; talchè adesso gli dà un reddito di soli 180 ettolitri di vino circa, i quali, crescendo in età ed in vigore la vigna, possono essere portati, secondo quanto ci diceva il proprietario, a 500 ettolitri. Transitando per la vigna la vedemmo piantata a distanza razionale, in ottimo stato di vegetazione, e composta dei soli vitigni *Cesanese di Afile* e *Trebbiano*, con predominanza di quest'ultimo.

Il fabbricato destinato ad azienda vinicola è composto di due locali piuttosto ampi, uno superiore ad uso di tinaia o cantina di fermentazione, l'altro inferiore per cantina di conservazione. Un buon numero di botti da 20 ettolitri ciascuna fabbricate in Germania, mantenute ammirabilmente pulite, colla loro etichetta in porcellana portante il numero d'ordine, due torchi Mabille, una pompa rotativa per travaso, una macchina per tappare le bottiglie, e tanti altri piccoli attrezzi di minore importanza, formano il corredo di questa piccola azienda vinicola. La cantina inferiore, o grotta, è degna di essere visitata per la sua razionale costruzione, per il bel metodo di aereazione ivi applicato, e perciò per la sua asciuttezza, cosa rara a trovarsi nelle grotte numerosissime che ad ogni pie' sospinto si trovano nella campagna romana o nel suburbio di Roma. Anche la larga e comoda scala che conduce a questa grotta è costrutta con molta intelligenza, perchè permette di far salire o discendere le botti nel modo il più facile.

Nella visita di questi locali noi provammo molta compiacenza, perchè si trovò un insieme, piccolo è vero, ma assai armonico, e denotammo dappertutto una precisione veramente germanica, cosa che ci fu spiegata quando il proprietario ci disse che egli passava ogni anno la stagione estiva in Baviera, e che là appunto, e specialmente sul Reno, aveva appreso praticamente i metodi razionali di vinificazione. Sebbene non fosse nostro còmpito il degustare i vini, pure, cedendo alle gentili insistenze del signor Quagliotti, potemmo degustare una serie di annate del suo vino bianco dal 1882 al 1885, per il quale dovemmo fargli a ragione le nostre congratulazioni. Questo vino è confezionato coi metodi renani, diremo così; e per vero, sebbene fatto con uva del solo vitigno nostrale *Trebbiano*, pure vi trovammo qualche lontano termine di confronto col vero vino vecchio del Reno, che il proprietario volle pure gentilmente farci degustare. Il fatto che il signor Quagliotti è giunto, alle porte di Roma a formare una vigna ed un'azienda vinicola veramente modello, ed a confezionare vino che esce dalla categoria dei vini romani, che sono accreditati soltanto per il consumo locale, merita, a parer nostro, il maggior elogio possibile, e di essere additato come esempio a molti che potrebbero circondare di ridenti vigne la capitale d'Italia, con vantaggio proprio ed a grande decoro della città eterna.

Azienda vinicola Jacobini di Genzano.

L'azienda vinicola dei fratelli Jacobini è posta nella città di Genzano, uno di quei castelli pei quali ha tanta affezione il popolo romano, perchè produttori del famoso *Vino dei Castelli*, col quale suole frequentemente gozzovigliare, specialmente nei giorni festivi. Genzano è appunto il castello che, insieme a Marino e Frascati, produce il miglior vino, secondo il gusto dei romani, non certo secondo il gusto nazionale o internazionale.

La ferrovia ci conduce da Roma fino ad Albano, e di là in pochi minuti di carrozza ci troviamo a Genzano.

I fratelli Jacobini, non solo sono possessori di 50 ettari di vigna sparsi più in qua e più in là nel territorio di Genzano, e che perciò non ci fu dato vedere, quantunque ciò non interessasse al nostro mandato, ma sono altresì veri industriali, comprando anche uve all'infuori delle proprie vigne, e specialmente i buoni vini da taglio dell'Italia meridionale.

Se dobbiamo anzitutto dire la prima impressione che riportammo dalla visita dell'azienda vinicola Jacobini, cotesta impressione non fu molto buona: si trattava di piccoli locali, non tutti molto propri, e sparsi più in qua e più in là, in mezzo a fabbricati che servono ad usi diversi. Quando però i signori Jacobini ci mostrarono un grande fabbricato in costruzione, il quale servirà a mettere in comunicazione diversi locali ora separati, ed a riunire in un solo nuovo locale una parte di ciò che trovasi sparso in locali diversi, modificammo un poco la nostra prima impressione, non senza dispiacerci di non potersi fare un chiaro concetto di ciò che potrebbe essere questa azienda vinicola.

Nello stato attuale, ciò che abbiamo trovato degno di maggiore attenzione sono stati due magazzini al piano terreno, di nuova costruzione, che servono da cantina, e là potemmo vedere buone botti, tutte eguali, di razionale fabbricazione, col loro sportello, della capacità di 10 ettolitri ciascuna, munite del loro colmatore in cristallo, perchè ripiene di vino vecchio. I proprietari ci asserirono che possedevano 200 botti tutte simili sparse per i vari locali dell'azienda, e che avevano in viaggio dalla Francia, e precisamente da Cette ove erano stati personalmente ad acquistarle, sei grandi botti della capacità di 350 ettolitri ciascuna.

È degna di lode l'iniziativa dei fratelli Jacobini di introdurre nella provincia di Roma le botti grosse, perchè riteniamo sia da riprovarsi l'uso già da tempo antico in vigore, di adoperare botti piccole, le quali servono ad un tempo per la fermentazione e per la conservazione, con manifesto danno di molteplici tipi di vino. Nello stesso magazzino o cantina, trovammo a lodare i buoni impiantiti a cemento, *a schiena d'asino*, come dicesi volgarmente, e l'insieme pulito ed ordinato. Vi vedemmo pure una pompa travasatrice Heinrich, una buona *bascule* per pesare, ed un discreto numero di fusti di un ettolitro da spedizione, che i proprietari ci dissero servire pel trasporto del vino a Roma, ed anche all'estero, per dove ogni anno fanno una discreta esportazione, e specialmente a Batavia, Singapore e Calcutta, nei quali paesi i loro vini vecchi sono da qualche anno assai apprezzati.

In un locale separato dalle cantine di cui parliamo, trovammo 8 tini della capacità di circa 80 ettolitri ciascuno, nei quali stanno le uve a fermentare per circa 10 giorni, trattenendo le vinacce sommerse con adatti controfondi bucherellati, e coprendo la superficie dei tini con un panno. Notammo come le uve si possono ammostare e gettare nel tino da un porticato attiguo a questo fabbricato, il quale, per naturale positura del terreno superiore, si trova all'altezza della bocca dei tini. Se era degna di encomio in questo locale la cura che si ha durante la fermentazione, quale quella di tenere la temperatura sempre costante e piuttosto elevata, non lo era certo, come abbiamo già detto, l'ubicazione e l'insieme del locale, stretto ed infelice.

Al primo piano, e precisamente sopra le cantine dapprima descritte, ci furono mostrate due grandi sale, nelle quali deve farsi la bottiglieria, l'allestimento delle bottiglie per la spedizione ed i saggi enochimici. Questi locali sono in creazione, e non potemmo vedere che una discreta collezione di attrezzi enologici, come imbottigliatrici,

turatrici, macchinetta per marcare i tappi, un filtro Mesot, un buon deposito di bottiglie vuote, turaccioli, ecc.

Notammo con piacere un discreto assortimento di oggetti per fare i saggi chimici elementari dei mosti e dei vini, ed un buon assortimento di bicchieri finissimi per assaggio, ed anche di tazze di metallo.

Dall'insieme della nostra visita potemmo rilevare come i signori Jacobini, aiutati dal loro cantiniere signor Augusto Lanari, già allievo della Scuola di enologia di Conegliano, abbiano buona volontà di ridurre la loro azienda vinicola in un grande stabilimento enologico nazionale, e perciò nel partire facemmo voti perchè in breve i desiderii e gli sforzi dei proprietari possano avere il desiderato successo.

Azienda vinicola Santovetti a Grottaferrata.

Grottaferrata è un altro di quei castelli romani ove si produce il vino ricercato dal popolo di Roma; è a metà strada fra Frascati e Albano, e vi si accede facilmente in vettura dalla stazione ferroviaria di Albano. Nel paese di Grottaferrata è la villa del signor Antonio Santovetti di Roma, e nella villa stessa l'azienda vinicola. Questo proprietario era morto poco più di un mese prima della nostra visita, e perciò fummo ricevuti da un figlio di lui.

L'azienda *Santovetti* si compone di una tinaia o cantina in forma di galleria, lunga 323 metri circa e larga 6 metri, e di una grotta sotterranea. Nella prima erano schierate, quando noi facemmo la nostra visita, per ciascun lato 160 botti della capacità di circa 10 ettolitri, tutte in piedi, come dicesi comunemente, con un fondo mancante, le quali servivano per la fermentazione delle uve. Appena ivi entrati sentimmo un odore di acido acetico, assai pronunziato, proveniente dai cappelli delle vinacce inaciditi per il loro prolungato contatto coll'aria, dipeso in gran parte dalla lunghissima fermentazione, di 25 o 30 giorni, che si usa per le uve, cosa comunissima nell'Agro Romano, e che qui trovammo poi ancora più prolungata per la bassissima temperatura che si aveva in quell'ambiente di troppo arieggiato. Di attrezzi enotecnici non esistevano in questa cantina che 4 ammostatoi e 2 torchi Mabille piccoli, uno dei quali movibile su carretto.

La grotta sotterranea assai umida, come sono le grotte tutte della campagna romana, conteneva un buon numero di botti di castagno ad uso romano, piene di vini vecchi, avendo il signor Santovetti una produzione annua di circa 2800 ettolitri di vino. Dobbiamo dire in vero che le botti ripiene di vino non erano tenute con molta proprietà; alcune di esse erano con semplici tegamini in terracotta rovesciati, quali vedonsi comunemente nelle cantine romane, ed altre erano turate con bottiglie vuote capovolte, volendole fare servire ad uso di colmatori, e commettendo allo stesso tempo l'errore di non tenervi dentro il vino. La sola cosa che ci colpì nella visita all'azienda Santovetti fu un locale ad uso di distilleria, assai ben fornito degli apparecchi e delle macchine necessarie, nella quale il proprietario distilla le vinacce, non solo delle proprie vigne, ma anche quelle dei proprietari vicini, che egli acquista, utilizzando, oltre all'alcool, anche il cremore di tartaro, per cui vedemmo una stanza piena di tinelli in legno preparati per la cristallizzazione di questo prodotto.

Azienda vinicola Baldetti a Frascati.

Chi, scendendo alla stazione di Frascati, andasse verso Roma, e precisamente in direzione di Monte Porzio, troverebbe, a pochi chilometri, una bella vigna situata sopra un piccolo colle, con in mezzo un modesto fabbricato ad uso d'azienda vinicola del signor Francesco Baldetti di Roma, denominata *Prato Porziano.*

L'azienda vinicola si compone di un modesto stanzone, coll'impiantito di lastra, tenuto con molta proprietà, nel quale stavano all'ingiro, quando noi facemmo la nostra visita, un 70 botti romane (di 10 ettolitri ciascuna) in piedi, che contenevano le uve in fermentazione. Le botti avevano il loro controfondo bucherellato per l'immersione delle vinacce, ed erano coperte con un pannolino assai fitto, fermato con bullette alle pareti delle botti stesse.

Mentre lodammo la proprietà della cantina di questo proprietario modesto, ma volenteroso, ove trovammo una pompa da travaso, tappi idraulici sistema Bellicard, ed altri piccoli attrezzi enologici, gli facemmo osservare che, secondo noi, la fermentazione del mosto trattenuto sulle vinacce per più di un mese ci sembrava troppo prolungata e non confacente alle esigenze di una vinificazione razionale. Scendemmo pure nella piccola grotta che trovammo assai bene aereata da appositi ventilatori e che il proprietario va lentamente scavando, riducendo all'ufficio di cantina un antico cunicolo che era stato in epoca lontana ripieno di terra.

Cedendo alle vivissime preghiere del signor Baldetti, e, sebbene non fosse questo il nostro còmpito, facemmo una visita alla vigna dell'estensione di 12 ettari, piantata coi vitigni *Trebbiano, Besso, Malvasia,* nella quale vedemmo con piacere, oltre ad un sistema razionale di piantagione, quello ancor più notevole di sostegni, per la più gran parte pali e fili di ferro, sistema che dovrebbe avere pratica applicazione in tutta la provincia romana, ove adesso, con grandissimo dispendio annuo, si sorregge la vite con un grande numero di canne.

Conclusione.

Riordinando adesso le osservazioni che abbiamo fatte nelle nostre visite alle aziende vinicole della provincia di Roma, le quali avevano preso parte al concorso bandito dal Ministero, siamo venuti unanimi alla decisione di proporre anzitutto all'E. V. la *medaglia d'oro con lire 1000* all'azienda vinicola la *Romanella* posta in comune di Bagnaja, circondario di Viterbo, di proprietà del signor cavaliere *Oreste Vanni* di Viterbo, come quella che veramente e sotto ogni rapporto risponde alle esigenze dell'articolo 3 del decreto Ministeriale 31 dicembre 1884, avendo cioè condizioni « opportune di locali, vasi, attrezzi e macchine per una bene adatta vinificazione, » e per essere veramente, non esitiamo a dirlo, una cantina-modello.

Considerammo poi che, fra le due aziende vinicole *Jacobini* di Genzano e *Quagliotti* di Roma, male avremmo potuto rilevare una differenza notevole, secondo i criteri che ci siamo formati, in ordine al decreto Ministeriale 31 dicembre 1884 che doveva servirci di guida. Infatti, mentre nell'azienda *Quagliotti* si ha un insieme, piccolo, è vero, ma però adattissimo ad una razionale vinificazione, sia riguardo alla buona disposizione dei locali, sia alla quasi completa fornitura di macchine ed utensili necessari, non si ha, nell'azienda Jacobini, che una prospettiva o meglio un accenno di una grande azienda, la quale, perchè incompleta, non risponde intieramente alle esigenze del decreto per un secondo premio, ma che però promette di rispondervi fra breve per la buona volontà che hanno dimostrato i proprietari, abbandonando già da qualche anno gli antichi sistemi di vinificazione ed incominciando la costruzione di nuove cantine.

Dietro queste considerazioni, ci permettiamo proporre all'E. V. per il concorso di questa provincia, la eliminazione delle lire 500 che andrebbero unite alla medaglia d'argento e la soppressione pure della medaglia di bronzo colle lire 250, convertendo così quest'ultima medaglia col denaro in una semplice medaglia di argento. In tal modo secondo i nostri criteri noi avremmo equamente premiato con una semplice *medaglia d'argento* per ciascuna, l'azienda vinicola del suburbio di Roma del signor *Alessandro Quagliotti* e quella di Genzano dei signori *fratelli Jacobini.*

Ci permettiamo nello stesso tempo di pregare l'E. V. di voler concedere una medaglia di bronzo, o per lo meno un attestato di encomio, al signor Francesco Baldetti di Roma, il quale ha mostrato nella sua azienda vinicola di Prato Porziano presso Frascati, come anche un piccolo proprietario possa tenere in modo lodevole la sua cantina, e possa applicare allo stesso tempo razionali metodi di vinificazione, pur seguendo le tradizionali abitudini del gusto vinario del proprio paese.

Il signor Baldetti ha provato di più come nell'Agro romano si possa allevare la vite con metodo razionale ed economico.

Non crediamo opportuno ricordare qui l'azienda vinicola di Grottaferrata del signor Antonio Santovetti, perchè non la ritenemmo meri-

tevole di alcuna considerazione, trattandosi di un grosso produttore il quale, mentre aveva pensato a costruire un vasto locale per uso di cantina, aveva tralasciato però di curare la cantina sottostante, ossia grotta, ed aveva manipolato i vini secondo gli antichi usi dell'Agro romano, salvo lievissime ed insensibili modificazioni nei metodi e negli attrezzi.

Per amore della verità, se un encomio si dovesse dare al signor Santovetti, lo si dovrebbe soltanto per la industria della distillazione ed utilizzazione delle vinacce che esso ha unito alla sua azienda.

Resterebbe adesso, secondo l'articolo 1 del decreto Ministeriale più volte citato, di assegnare i premi ai capi cantinieri delle aziende concorrenti; ma, siccome nelle aziende da noi visitate non abbiamo trovate persone che ci risultino veramente intelligenti e tecniche, e le quali si meritino propriamente tal titolo, ed abbiamo invece riscontrato i proprietari stessi che con cognizioni speciali e con cura grandissima dirigevano le proprie cantine, come i signori Vanni e Quagliotti (avendo poi per il lavoro direttivo manuale individui quali siansi di loro fiducia), così abbiamo deliberato di proporre all'E. V. una sola *medaglia di Bronzo con lire 200* al signor *Augusto Lanari*, capo cantiniere dell'azienda vinicola Jacobini di Genzano, il quale Lanari, essendo stato già allievo della regia Scuola di enologia di Conegliano, ci sembrò meritevole di tale distinzione per la proprietà ed attenzione colla quale egli cura la parte dell'azienda Jacobini già completata.

Roma, 19 dicembre 1885.

RAFFAELE DE CESARE — CESARE DESIDERI.

RANIERI PINI, *relatore*.

RELAZIONE *sul concorso per le aziende vinicole dell' Umbria.*

A S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

La provincia di Perugia aveva mandato tre soli concorrenti ai premi per le aziende vinicole, e furono il conte Zeffirino Faina, deputato al Parlamento, per la sua azienda di Collelungo in comune di Marsciano, il cavaliere Giuseppe Bertanzi per la sua azienda Pace in comune di Umbertide e il marchese Giacomo Spinola per la sua azienda in comune di Torgiano.

Assente il collega Pini, noi partimmo per Perugia il giorno 13 ottobre ultimo, e il 14 facemmo la prima visita all'azienda del cavaliere Bertanzi in Umbertide. Accolti con grande cortesia da quell'egregio signore, ci recammo innanzi tutto a vedere la cantina situata nella stessa fattoria e a pochissima distanza dalle vigne.

Azienda vinicola Bertanzi.

La cantina è esposta perfettamente al nord; il tinaio guarda al sud e le pareti ad oriente e occidente sono costruite con spazio intermedio di aria. Vi notammo innanzi tutto molto ordine e molta nettezza: il piano della cantina ha una inclinazione uniforme in senso longitudinale e nel punto più depresso della corsia vi sono applicate due valvole, l'una per l'uscita delle lavande, l'altra che funziona quando la precedente resta chiusa e serve a raccogliere il vino, allorchè per fortuiti accidenti avvenisse la rottura di qualche vaso. Questo recipiente sotterraneo ha la capienza di oltre 200 ettolitri. Al centro della cantina vi è un'ampia pozza che ha comunicazione diretta con quella principale del tinaio, e vi è applicata una pompa per il servizio di imbottaggio e di tramuta. Nel tinaio il mosto delle diverse pozze, costruite al disotto dei recipienti e dei torchi, è raccolto con canalizzazione indipendente nella pozza centrale sulla quale è applicata una pompa aspirante e premente, che col tubo di gomma porta il mosto nei tini e nelle botti. Le botti sono disposte in due ranghi sopra banchine leggermente inclinate verso la corsia centrale. Le botti sono 24 della capacità media di ettolitri 7 ciascuna e complessiva di ettolitri 650. Nel tinaio vi sono 10 tini della capacità media di ettolitri 10.

Sì nel tinaio che nella cantina vi è una condotta di acqua che riesce opportuna e utile per la lavanda dei vasi e la nettezza in genere. Fuori della cantina vi è un portico per caricare i carri al coperto, e vi è altresì un deposito di recipienti per le spedizioni.

Annesso alla cantina vi è un piccolo gabinetto di assaggio e di esperimento. Esso è provvisto di ogni apparecchio necessario a determinare i principali componenti del mosto e del vino. Vi sono due torchi, una macchina ammostatrice ed altre suppellettili enologiche. Insomma ci parve che la cantina, per quanto piccola, ma proporzionata alla produzione della tenuta, lasci poco a desiderare.

La vigna della tenuta ha 91,000 viti delle quali 49,000 sono a frutto da circa 7 anni e le altre più giovani.

Il terreno piantato a vigna è variamente esposto e sistemato a scaglioni o banchine, con pendenza a valle. È cinto di muro a secco, e i lavori di drenaggio e di sistemazione del suolo, senza potersi dire perfetti, sono stati eseguiti con qualche cura e servono mediocremente al loro scopo.

La vigna è piantata a filari eguale l'uno all'altro, e il vitigno prevalente è il Pinot. Le altre varietà sono assai lodevolmente scelte per qualità e maturità.

Il cavaliere Bertanzi è riuscito a produrre una quantità abbastanza buona di vino comune da pasto, che egli vende quasi interamente nella città di Perugia ed una parte esporta a Roma, dove provvede direttamente parecchie famiglie. Per quanto limitata, l'azienda ci parve ben diretta e bene avviata. È da sperare che il proprietario voglia estendere la piantagione della vigna che, in una zona molto adatta alla vite, potrà recare a lui maggiori vantaggi.

Nel caso che egli vi si decida, è indispensabile ingrandire la cantina che nelle sue condizioni presenti è appena sufficiente alla manifatturazione e conservazione del vino che ora si produce.

Il cantiniere della tenuta Pace ha nome Florido Pasqui. Meglio che un cantiniere, egli può chiamarsi un vignaiuolo non privo di conoscenze pratiche acquistate con lunga esperienza.

Il vero direttore tecnico dell'azienda è il proprietario, uomo di molta operosità congiunta ad una capacità non comune.

Azienda vinicola Spinola.

Il giorno seguente ci siamo recati all'azienda del marchese Spinola nel comune di Torgiano. Lo Spinola è un ricco signore, uno dei pochi latifondisti dell'Umbria, e la sua tenuta sulla sponda sinistra e destra del Tevere, a pochi chilometri da Perugia, e a poca distanza da Ponte San Giovanni, è certamente suscettibile di grandi miglioramenti.

Ma noi fummo dolenti di avere dovuto accertare che, in fatto di progressi enologici e di aziende vinicole, la tenuta del marchese Spinola lascia molto a desiderare.

In una memoria scritta che egli ci diresse leggemmo le seguenti parole: « Voi non troverete qui, o signori, cantine e tinaie modelli eseguite su novelli tipi. Il lusso di siffatte costruzioni, in cui brilla sovente più la profusione del denaro che non il merito dell'invenzione, si addice senza dubbio ad un nuovo impianto di viti e di cantine, ma non entrava nel mio modesto e pratico programma inteso al miglioramento di ciò che già esisteva, e ad assicurarmi, mediante la produzione del vino, una rendita conveniente. »

Enumerati i vari difetti e pregiudizi della regione in fatto di enologia, e confessando come egli non abbia potuto nè sottrarsi interamente a questi pregiudizi, nè iniziare una coltivazione razionale della vigna, si limita a dire che, mentre non trascura l'impianto di nuovi vigneti, attende invece ad ottenere i migliori risultati possibili dalle viti esistenti.

Così pure, invece di iniziare la costruzione di nuovi locali ad uso di cantina, si è limitato a servirsi di quelli che già esistevano, cercando di migliorarli alla meglio. E così pure per le botti e per i tini.

Egli chiudeva la sua memoria con queste altre parole: « Laonde oggi non posso presentare in grande che il risultato di un sensibile miglioramento, lavorando sul vecchio; in piccolo, posso presentare il

risultato delle nuove vigne, e tra non molto potrò far mostra di una maggiore quantità di vini scelti rossi, procurando però di mantenere lo stesso tipo di vino mercantile e trasportabile ovunque in qualsiasi stagione. »

Il marchese Spinola rivelò con molta schiettezza ciò che noi dovemmo accertare, e però, tenendo conto delle sue buone intenzioni, e augurandogli che voglia al più presto tradurle in atto, nell'interesse suo e in quello della enologia Umbra, crediamo che egli nelle attuali condizioni non possa essere contemplato dal decreto 31 dicembre 1884, col quale, allo scopo di promuovere il miglioramento del materiale vinicolo e delle cantine, che tanta parte hanno nella buona fabbricazione e conservazione dei vini, bandivansi i concorsi per le migliori aziende vinicole. Nello stato attuale noi non possiamo che tener conto delle buone disposizioni di questo egregio signore.

Azienda vinicola Faina.

Il giorno 16 ottobre ci recammo da Perugia a Collelungo per la visita di quell'azienda vinicola appartenente al conte Zeffirino Faina, deputato al Parlamento, la quale occupa incontestabilmente il primo posto fra quelle della provincia di Perugia, sia per l'importanza dell'insieme, sia pel razionale coordinamento delle sue parti. Sorta *ex novo* dopo il 1870, in una regione dove la coltivazione della vigna bassa, e più ancora la preparazione del vino coi metodi razionali, erano affatto sconosciute, a nessuno può sfuggire la benefica influenza in ordine al progresso agrario della regione, che è chiamata ad esercitare la lodevole iniziativa del conte Faina: la quale, ci piace di rilevarlo fin d'ora, ebbe a svolgersi guidata dai più larghi concetti, e libera dalle pastoie di quel vieto empirismo che è tanta causa del lento progredire in ogni ramo dell'agricoltura, in special modo nella regione Umbra. Un breve cenno intorno alle condizioni economico-agrarie della tenuta di Collelungo, prima del 1870, servirà in pari tempo a rilevare le difficoltà molteplici che ebbe a superare l'accorto proprietario, e la peculiare importanza economica e razionalità tecnica della iniziata trasformazione, alla quale, assicurato economicamente il successo, non dovranno mancare numerosi imitatori.

Tenuta di Collelungo.

Alla distanza di circa 35 chilometri al sud di Perugia, percorrendo la provinciale Marscianese, comoda strada, perfettamente mantenuta, come lo sono del resto tutte le strade da noi percorse attraversando da un estremo all'altro in vettura la vasta provincia dell'Umbria, sorge sovra un'alta collina, a circa 450 metri sul mare, l'antico castello o fortilizio medioevale di Collelungo, in mezzo alla omonima tenuta, già della famiglia Borghese, e passata prima in proprietà enfiteutica, ed oggi libera, dei conti Faina.

Ad abbreviare sensibilmente il lungo percorso, si presta in singolare modo la gaia posizione della via Marscianese, la quale, tracciata maestrevolmente per lunghi tratti sulla cresta montana, che costituisce la linea di displuvio fra la valle del Tevere a sinistra e le minori della Genna e Caina alla strada, presenta di tanto in tanto all'occhio del viaggiatore un incantevole panorama nell'ampio orizzonte della valle tiberina, solcata dalla corrente argentea del biondo fiume, e rallegrata dalle pittoresche pendici delle amene colline che lo fiancheggiano.

Dalle basse, e non di rado sommergibili campagne della valle tiberina, alle principali elevazioni dalla parte di San Venanzo, un sistema di colline più o meno inclinate, divise da vallecole secondarie e talvolta da profondi burroni, in special modo nella parte più montuosa, si svolge, sopra una superficie di oltre 5000 ettari, la tormentata orografia del latifondo Faina. La pianura è rappresentata da un quinto circa dell'intiera tenuta, il rimanente è in colle ed in monte.

È suddivisa in 65 poderi, più piccoli in pianura ed in collina e più estesi nella parte montuosa, tutti provvisti di buone case coloniche, recentemente restaurate ed ampliate dal solerte proprietario, nelle quali abitano altrettante famiglie a mezzadria, più o meno numerose, secondo la maggiore o minore ampiezza e fertilità dei rispettivi poderi, dal 10 al 25 individui ciascuna.

Il sistema culturale è quello promiscuo a campi in avvicendamento alberati o vitati al piano ed al colle, con appezzamenti separati ad oliveto o a bosco nei poderi di collina, e nella parte montuosa la coltivazione è assolutamente estensiva pastorale con molto mediocri pascoli naturali per gli animali ovini, e boschi ghiandiferi per l'allevamento brado degli animali suini, che costituisce uno dei principali rami della produzione agraria del latifondo Faina.

Importanti sono i miglioramenti eseguiti in questi ultimi anni, fra i quali figurano per primi: *le strade, i fabbricati, la condotta dell'acqua in collina, le vigne basse e lo stabilimento enotecnico* presso il castello di Collelungo.

Un'ampia e ben mantenuta rete stradale serve a mettere in comunicazione le nuove vigne fra loro ed i principali poderi col castello padronale, che è il centro della fattoria e lo stabilimento enotecnico.

Numerosi sono i restauri ed importanti le costruzioni dei nuovi fabbricati sia nei poderi che nelle vigne.

Sono poi altamente commendevoli i rilevanti lavori di affossature trasversali a distanze più o meno grandi, a seconda della natura dei terreni, per regolare le acque pluviali, e le serre di ritenuta ed i lavori di difesa nei collettori naturali che con pendenze talvolta eccessive convogliano le acque nel torrente Faina, cagionando non di rado corrosioni e smottamenti non lievi.

Ma ciò che maggiormente ha fermato la nostra attenzione nella tenuta di Collelungo, sono le vigne basse e lo stabilimento enotecnico, e questo a preferenza di quelle, per lo scopo del concorso bandito col decreto 31 dicembre 1884.

Vigne basse.

I terreni prescelti per la loro riduzione a vigna erano appena capaci di produrre un magro pascolo per gli ovini negli appezzamenti *Pian del Rocchio, Torricella* e *Spineta*, i quali davano una meschinissima rendita di circa 10 lire all'ettaro. L'appezzamento ove oggi si ammira la rigogliosa e splendida vigna della *Cima*, faceva parte di un podere che appena serviva per pagare le imposte, e la famiglia colonica che lo coltivava aveva dovuto creare rilevanti debiti col padrone ed a tal punto immiserirsi da abbandonare un bel giorno il podere, senza preventivo avviso al padrone, dopo avere eseguito la sementa del grano.

Soltanto dell'appezzamento di Monterosino ricavava il proprietario una rendita netta di circa 50 lire all'ettaro.

La superficie complessiva, oggi occupata dalle nuove vigne, assicura il conte Faina essere di circa 40 ettari.

Il terreno coltivato a vigna bassa è stato per intiero preparato con lavori di scasso profondi dai centimetri 70 ad un metro, dove fu trovato un sottosuolo permeabile di ciottoli e ghiaie; e dove il sottosuolo presentavasi di tufo, d'argilla o di roccia calcare, furono eseguite efficaci fognature di sezione irregolare più larghe che alte, a mezzo di sassi calcari distanti fra loro, in media, di circa 4 metri; e dove si rinvennero delle sorgive o dei terreni eccessivamente umidi, la distanza fu ridotta a soli due metri, per modo da ottenere il loro regolare funzionamento e da assicurare il completo asciugamento del suolo.

Provveduto allo smaltimento delle acque del sottosuolo, non mancò l'intelligente proprietario di curare, a mezzo di fosse giranti nella direzione delle curve di livello, il regolare scolo delle acque meteoriche, guidandole e dirigendole per modo da toglier loro quella malefica azione che tanto frequenti e gravi danni produce nelle plaghe collinari di molte parti d'Italia. Il *divide et impera* che è il più sano principio sul quale deve fondarsi quella parte d'idraulica agraria, che ha per iscopo la regolare condotta delle acque in collina, la Commissione è veramente lieta d'averlo trovato tanto razionalmente applicato nelle pendici, non di rado sensibilmente inclinate, delle colline di Collelungo. Il dislivello da una fossa all'altra è di circa tre metri, e la loro pendenza media di circa l'1 per cento. Esse sboccano nei collettori naturali o in acquidotti appositamente scavati sulle linee di massima pendenza, rivestiti con muro a secco e spesso muniti di speciali pozzetti di ritenuta, per modo da conservare la loro pendenza nei limiti di 25° al massimo.

Nelle zone di terreno comprese fra le fosse giranti furono piantati i magliuoli nelle prime vigne, ad ugual distanza di un metro fra pianta e pianta e fra i filari; ma nelle ultime si è riconosciuto più conveniente di ridurre la distanza delle piante nei filari a metri 0 70, e portare invece a metri 1 50 l'ampiezza degli interfilari.

Il vitame scelto è di Sangioveto per 8|10, per 1|10 di Malvasia e per 1|10 di Canaiolo nero, coltivati a rase distinte per ciascuna varietà. Le viti sono sostenute da due fili di ferro galvanizzato, una alla distanza di circa metri 0 40 ed una di metri 0 80 da terra, raccomandati a dei forti passoni di castagno o di rovere e tenuti in sufficiente tensione a mezzo di grossi sassi.

I lavori delle vigne consistono in una vangatura nel marzo, e due zappature una nel giugno ed una nell'agosto.

Le viti vengono concimate nei primi anni con letame ed anche coi bacocci delle filande, e negli anni successivi con ceneri.

La potatura è quella che si pratica da tempo immemorabile in Toscana ed in molte altre parti d'Italia, che poco differisce da quella Guyot, e consiste in un cornetto di due occhi al basso ed un capo a frutto di 3 o 4 occhi. Nei primi anni si praticava una potatura più lunga, ma fu dovuta abbandonare, perchè il proprietario riconobbe che quei terreni, forse non abbastanza feraci, non avevano la forza di alimentare un maggior numero di getti, ed in breve la pianta s'indeboliva e cessava di dar frutto.

Nella primavera e nell'estate si fanno ripetute scacchiature e legature od allacciature dei tralci; si eseguiscono abbondanti e frequenti solferazioni, in modo da assicurare le viti assolutamente immuni dagli attacchi dell'oidio; e nel mese di ottobre si pone mano alla vendemmia.

La vegetazione delle vigne è rigogliosa; e, più che bello, è splendido il loro aspetto. Anche la peronospera che nel 1884 fece molto danno a tutte le vigne della tenuta, meno una dalle altre distante 8 o 9 chilometri, non è fortunatamente comparsa in quest'anno.

Per le notizie favorite dall'egregio proprietario, ci è venuto a risultare che l'impianto delle vigne costa circa 3000 lire all'ettaro, pei movimenti di terra, fosse, fognature, piantagione, ecc., compresa la quota ripartita sopra ogni ettaro della spesa occorsa per la costruzione del fabbricato, la quale si fa ascendere a circa 2000 lire ciascuno.

In mezzo a tutte le vigne vi è una casa dello stesso tipo, composta del piano terreno e del piano superiore; in essa vi è una piccola stalla, un magazzino, forno, pollaio a terreno, ed al piano superiore due stanze ed un camerino ad uso di abitazione del vignaiuolo.

Il prodotto che annualmente ricava in media il proprietario dai 40 ettari di vigne basse è di circa 1500 quintali di uva, che, valutata a lire 20 al quintale sul posto, rappresenta una rendita lorda di circa 30,000 lire.

Prelevate le spese di coltivazione, che si fanno ascendere a circa 300 lire all'ettaro, l'interesse del capitale impiegato nell'impianto dei vigneti, la quota di ammortizzazione di questo capitale, le spese di amministrazione e le solite detrazioni per infortunii, ecc., ognuno potrà facilmente rilevare quanto sia largo il margine della rendita netta a beneficio del proprietario, ed altamente remuneratore l'interesse del capitale impiegato in questa benefica trasformazione.

Stabilimento enotecnico.

Sull'altipiano di Collelungo, al sud del castello medioevale, attualmente ad uso di villeggiatura della famiglia Faina, dalla quale fummo con isquisita cortesia ospitati, sorgono i fabbricati di recente costruiti pei bisogni della fattoria, e delle due industrie agrarie prevalenti: l'oleificio e la vinificazione.

Noi ci limiteremo a parlare dell'industria enotecnica, ed anche di questa diremo soltanto quanto è strettamente collegato con lo scopo pel quale fu indetto il concorso.

Due ampi locali bene illuminati ed aereati servono ad uso di *tinaia* di metri quadrati 238 il primo, adiacente al castello, con un grande piazzale per la lavatura dei vasi, esposto a nord; di metri quadrati 138 l'altro, in uno dei piani terreni della fattoria, esposto a levante.

Nelle due tinaie riscontrammo 24 tini di castagno dai 60 ai 70 ettolitri ciascuno, di forma leggermente conica, assai ben fatti e fortemente cerchiati in ferro, con sportello e rubinetto di bronzo con valvola interna.

Le uve si trasportano dalle vigne alla tinaia per mezzo di carri a cavalli, in ceste di castagno contenenti 75 chilogrammi circa di uva ciascuna. La scelta delle uve si fa alla vigna; giunte alla tinaia si passano allo ammostatrici a cilindri, delle quali ve ne sono due, una per tinaia, e quindi vengono di nuovo pestate coi piedi in apposite casse con fondo forato e mancanti di una parete.

Col mosto, le vinacce ed i graspi vengono riempiti i tini, lasciando saviamente a ciascuno di essi una camera alta una trentina di centimetri per lo sviluppo dell'anidride carbonica svolgentesi dalla massa in fermentazione, che è il più efficace preservativo contro l'alterazione acetica del cappello. Sollevatosi questo, di nuovo si sommerge rimescolando la massa con opportune follature, e quando il mosto-vino segna 0° al gleucometro di Guyot, viene passato dai tini a mezzo di tubi di cautchout, che attraversano per appositi fori le volte, nelle botti situate nelle sottostanti *cantine di fermentazione* scavate nella roccia, sulla quale poggia l'antico castello, al di sotto delle quali si hanno pure scavate nella roccia le *cantine di conservazione*. Queste si trovano in comunicazione a mezzo di apposite scale coi locali superiori, e permettono pel loro dislivello la economica discesa dei vini dalle prime nelle seconde, dove rimangono fino al giorno in cui sono messi in commercio.

Le cantine di fermentazione sono due ed hanno una lunghezza complessiva di circa metri 62, e quelle di conservazione sono tre, la maggiore delle quali ha pure metri 62 di lunghezza, ed in complesso il loro sviluppo è di circa metri 132. La loro sezione è rettangolare larga metri cinque con sovrapposta vòlta a tutto sesto, e la loro altezza è di metri quattro dal piano delle cantine alla chiave della vòlta.

L'ordine e la nettezza sono con ogni maggior cura osservati nelle cantine di Collelungo, le quali del resto corrispondono perfettamente ai più sani principii della enotecnia. Poco variabile è la loro temperatura, perchè scavate quasi intieramente nella dura roccia; abbastanza aereate ed asciutte, da impedire lo sviluppo di muffe e di altri parassiti, ed a livello differente fra loro, in maniera che le operazioni del travasamento dei vini possono essere eseguite in modo più spedito, più economico e più sicuro.

Il giorno della nostra visita trovammo nelle due cantine di fermentazione una cinquantina delle più grandi botti, la cui capacità varia in generale dai 30 ai 100 ettolitri, per oltre 2000 ettolitri di vino.

Si stava appunto operando l'imbottatura, e molte di queste botti già piene erano munite di cocchiume idraulico di terra cotta, e sulla spranga di rinforzo del fondo anteriore di ciascuna botte, trovammo con piacere adottato il lodevole sistema di tenervi una bottiglia piena del vino contenuto nella botte medesima, portante un cartellino con l'indicazione della alcoolicità, dell'acidità, del glucosio, ecc., riscontrati nel vino al momento della sua imbottatura.

Durante il tempo che il vino rimane nelle cantine di fermentazione, generalmente fino al marzo, si fanno due travasamenti a mezzo di pompe rotatorie, uno a dicembre e l'altro al marzo, preceduto questo da una chiarificazione con l'albume di uova fresche o con ittiocolla.

Dopo la chiarificazione, si fa passare il vino a mezzo di lunghi tubi di cautchout nelle sottoposte cantine di conservazione, le quali consistono, come dicemmo, in tre gallerie più profondamente scavate nella roccia, nelle quali a due file disposte osservammo un centinaio di botti di rovere del medesimo modello di quelle già descritte, senonchè la loro capacità è di una ventina di ettolitri. Tutte e tre le cantine di conservazione sono in comunicazione fra loro, e la principale, in direzione di sud-est nord-ovest, ha nel suo centro un binario lungo un'ottantina di metri, sul quale si fa scorrere apposito vagoncino per il trasporto dei fusti ad un piccolo scalo situato alla estremità della galleria, per mezzo del quale si possono direttamente collocare sui carri posti al medesimo livello nel piazzale adiacente.

Opportune condotture munite di rubinetti portano l'acqua nelle varie parti dello stabilimento, per la nettezza dei locali e degli utensili.

Oltre i vasi vinari, gli ammostatori, i torchi, le pompe e gli altri utensili da cantina di già enumerati, molti altri attrezzi e macchine vinicole si osservano nello stabilimento di Collelungo, quali: fornelli solfatori, fruste Leboeuf, follatori, macchinette lavatrici ed infiascatrici sistema Borello, moltissime tine, bigonce e fusti da spedizione, e per il passato vi era anche un filtro Carpenè, recentemente donato alla Scuola di viticoltura e di enologia di Alba.

Dopo spremute le vinacce per mezzo di potenti torchi a leva multipla, due dei quali della fabbrica Calzoni e due di quella De Morsier, entrambe di Bologna, ed uno ancor più potente con una gabbia del diametro di metri 1 50 della casa Mabille, si ripongono in apposito serbatoio, per sottoporle indi alla distillazione per estrarne la *grappa* a circa 50°, e quindi il *cremor di tartaro.*

L'apparecchio automobile a vapore per la distillazione delle vinacce e l'estrazione del cremor di tartaro è della fabbrica Joya di Grenoble, ha due alambicchi della capacità complessiva di ettolitri 9, e soddisfa assai bene alle esigenze del proprietario, senonchè, per le limitate proporzioni della caldaia, la quantità del vapore che si produce non basta ad elevare l'acqua ad un tal grado di riscaldamento da permettere una completa estrazione del cremor di tartaro dalle vinacce con una sola ebollizione.

La quantità della vinaccia che viene annualmente distillata è di circa 300 quintali, dalla quale si ottiene in media dai 5 ai 6 litri di grappa e dai 2 ai 3 chilogrammi di cremore per ogni quintale, il quale può elevarsi a circa 4 chilogrammi con una seconda ebollizione. La produzione attuale dello stabilimento enotecnico di Collelungo è quindi approssimativamente la seguente:

Vino rosso. . . .	Ettolitri	1000
Vino bianco . . .	»	1000
Grappa	»	20
Cremor di tartaro . .	Quintali	1000

Il vino viene in generale intieramente smerciato sulle piazze di Perugia, Terni, Todi, Roma, Firenze, ecc., ed il suo prezzo medio alla fattoria è di lire 40 l'ettolitro per il bianco e dalle 50 alle 60 il rosso.

La grappa viene spedita ad Acqui in Piemonte, non trovandosi a smerciarla a Perugia e sui vicini mercati al prezzo da lire 70 alle 75 all'ettolitro. Ed il cremor di tartaro, ricercatissimo, si vende sul mercato di Perugia a lire 2 10 e 2 20 il chilogramma.

Questo importante stabilimento enotecnico che, sebbene abbia ancora bisogno di ulteriori perfezionamenti per raggiungere il grado di merito, che l'egregio conte Faina, intelligente ed accorto proprietario, ha incontestabilmente raggiunto per la razionale coltivazione dei vigneti, segna pur tuttavia un sensibilissimo progresso nella industria enologica della regione umbra.

Da circa un anno è stato chiamato alla direzione di esso un giovane allievo della Scuola enologica di Conegliano, il signor Benedetto Angelini da Todi, il quale promette assai bene di sè; e vogliamo augurarci che per l'interessamento altamente lodevole che prende per quest'industria l'egregio proprietario, e per l'attività ed intelligenza del giovane direttore, potremo fra breve annoverare lo stabilimento di Collelungo fra i primi dell'Italia centrale.

Ciò premesso, i sottoscritti propongono a V. E. che sia conferita la medaglia d'oro con lire 1000 al cavaliere Zeffirino Faina, deputato al Parlamento, per la sua azienda vinicola di Collelungo, e la medaglia d'argento con lire 500 al cavaliere Giuseppe Bertanzi per la sua azienda Pacè nel comune di Umbertide; la medaglia di bronzo con lire 200 al signor Angelini Benedetto cantiniere del conte Faina, e la medaglia di bronzo con lire 150 al signor Florido Pasqui cantiniere del cavaliere Bertanzi.

Gradisca l'E. V. i sensi della nostra più alta considerazione.

Roma, li 2 febbraio 1886.

Devotissimi

RAFFAELE DE CESARE — CESARE DESIDERI

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, num. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di patologia speciale medica e clinica propedeutica nella R. Università di Messina.

Le domande su carta bollata ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno esser trasmessi al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 20 luglio 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 11 marzo 1886.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, num. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di diritto e procedura penale, vacante nella R. Università di Messina.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno esser presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 20 luglio 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 11 marzo 1886.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, num. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di patologia speciale e clinica chirurgica nella R. Università di Sassari.

Le domande su carta bollata ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno esser trasmessi al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 20 luglio 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 11 marzo 1886.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO. 2

MINISTERO DI AGRICOLTURA,

DIVISIONE PRIMA — SEGRETARIATO GENERALE

***ELENCO** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale del approvato con Regio decreto del 19 settembre 1882, numero 1012 (Serie 3ª) —*

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Articolo 27, paragrafo 1, del

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
25191	Rozza Giuseppe. . . .	Prontuario di tutte le stazioni ferroviarie delle tre grandi reti Adriatica-Mediterranea-Sicula, della Società veneta, Santhià-Biella, ferrovie secondarie, economiche, tramway e laghi in servizio cumulativo e di corrisuondenza, colle indicazioni per le spedizioni a grande e piccola velocità. Norme per l'istradamento e carteggio del servizio internazionale e marittimo. Prezzi per piccole spedizioni a grande velocità per totte le stazioni italiane delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e per alcuni Stati esteri col mezzo delle poste federali svizzere. Prospetto delle principali agenzie di città coi relativi prezzi di presa e consegna a domicilio.	Tip. Lamperti, Ditta di G. Rozza. Milano, 1886.
25192	Bertolotti sac. Giuseppe.	Statistica ecclesiastica d'Italia	Tip. Ricci Andrea. Savona, 15 gennaio 1886.
25193	Piccinni Antonio, incisore.	S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia (incisione della R. Calcografia).	Regia Calcografia. Roma 30 gennaio 1886.
25194	Mancion cav. Pietro, incisore.	Michelangelo Buonarroti. (Incisione fatta nella R. Calcografia sul dipinto di Michelangelo rappresentante il suo ritratto. Dipinto che si conserva nella Gallegia Capitolina).	Detto
25195	Oriani Alfredo (Ottone di Banzole).	Matrimonio.	Tip. Barbèra G., Ditta. Firenze, 30 gennaio 1886.
25196	Diday prof. P.	Il pericolo delle malattie veneree nelle famiglie. (Unica versione italiana autorizzata dei dottori *G. Lapponi* e *M. Zannini*).	Tip. Wilmant di G. Banelli. Milano. 1886.
25197	Ciaffi Francesco. . . .	Separazione o divorzio?	Tip. Angelucci. Subiaco, 31 gennaio 1886.
25198	Carrera cav. Valentino .	La filosofia di Giannina — Commedia in tre atti	—
25199	Virano Carlo.	Gli ultimi momenti di Vittorio Emanuele II (quadro litografico) .	Litog Virano. Roma, 9 febbraio 1886.
25200	Massucco Sebestiano . .	Agenzia delle generali pubblicazioni. Breve statistica commerciale. (Regolamento organico, tariffa e tasse) e la sua descrizione (in foglio a parte).	Tip del Tanaro. Alba, 1885.
25201	Marini Augusto	Sonetti romaneschi ed altre poesie satiriche. Terza edizione riveduta ed accresciuta di novanta nuovi sonetti, con prefazione del prof. Raffaello Giovagnoli.	Tip Frankliniana diretta da Vincenzo Tagli. Roma, 1° febbraio 1886.
25202	Cerri Luigi	Porchè t'amo? — Melodia per pianoforte. Op. 34	Calc. Lucca. Milano, 27 gennaio 1886.
25203	Detto	Riccioli biondi — Valzer per pianoforte. Op 35.	Detto, 21 detto
25204	Doria A.	Di corsa — Galop Monferrino, per pianoforte.	Detto
25205	Encrois Albert	Quand vient le soir. 4me rêverie — Caprice pour piano. . . .	Detto
25206	Detto	O salutaris hostia — Solo et chœur (ad libitum) avec accompagnement d'orgue ou harmonium.	Detto
25207	Pavesi C.	Gardone — Valzer per pianoforte a 4 mani	Detto
25208	Colombo Francesco . .	Perchè?.. — Romanza per voce di tenore con accompagnamento di pianoforte. Poesia di A. Ghislanzoni.	Detto
25209	Sacchi V.	Preghiera per due cori di donne a tre parti senza accompagnamento. (Frammento d'opera).	Detto, 27 detto
25210	Encrois Albert	Souvenir du Sckating-Rink — *Suite de valse* poor piano . . .	Detto, 30 dicembre 1885
25211	Sacchi V.	Sul mare — Coro a tre parti per voci di donna (senza accompagnamento).	Detto, 27 gennaio 1886
25212	Pugioli Giuseppe . . .	Una commissione nel mondo della luna — Polka per ridere per pianoforte.	Detto, 12 detto
25213	Milanesio Giuseppe. . .	Guida teorico-pratica per la facile tenuta della contabilità agraria.	Tipolit. Camilla e Bertolero. Torino, 10 febbraio 1886.
25214	Heine Enrico.	Il libro dei canti. Tradotto da *Casimiro Varese*, con prefazione di Paolo Lioy.	Tip. dei Successori Le Monnier. Firenze, 1886.

INDUSTRIA E COMMERCIO

— SEZIONE SECONDA — (DIRITTI D'AUTORE)

Ministero durante il mese di **febbraio 1886** *per gli effetti del Testo unico delle leggi sui diritti d'autore, Pubblicazione fatta in conformità dell'articolo 29 del testo unico delle leggi suddette.*

Testo unico delle leggi, 19 settembre 1882, num. 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Prefettura cui venne fatta la presentazione	DATA della presentazione	Diritto fisso pagato Lire	OSSERVAZIONI
Rozza Giuseppe, tipografo	Milano	1 febbraio 1886	2	
Bertolotti mons. cav. Giuseppe, direttore dell'*Avvisatore Ecclesiastico*, parroco-vicario foraneo di Altare	Genova	2 id. 1886	2	
Gilli Alberto, direttore, per conto della Regia Calcografia	Roma	2 id. 1886	2	
Detto	Id.	2 id. 1886	2	
Barbèra G., Ditta editrice	Firenze	3 id. 1886	2	
Lapponi D.r Giuseppe e Zannini D.r Mariano	Milano	6 id. 1886	2	
Ciaffi avv. Francesco	Roma	8 id. 1886	2	
Carrera cav. Velentino	Torino	9 id. 1886	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. — Rappresentata per la prima volta nel teatro Gerbino in Torino il 18 dic. 1885
Virano Carlo	Roma	12 id. 1886	2	
Massucco Sebastiano	Cuneo	12 id. 1886	2	
Marini Augusto	Roma	12 id. 1886	2	
Strazza Giovannina vedova Lucca, Ditta	Milano	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	12 id. 1886	2	
Detta	Id.	12 id. 1886	2	
Milanesio Giuseppe, capitano	Torino	13 id. 1886	2	
Nobili N., per conto della Società anonima tip. edit. del Succ. Le Monnier	Firenze	15 id. 1886	2	

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
25215	Du Camp Maxime, membro dell'Acc. di Francia.	La carità privata a Parigi. Traduzione di Giulia Morlani con prefazione di Ruggero Bonghi	Tip. dei Successori Le monnier. Firenze, 1886.
25216	Dal Ferro prof Lodovico	Dei principii morali e religiosi nella tragedia di Sofocle. (Memoria premiata dalla R. Accedemia dei Lincei).	Tip. Zanichelli Nicola. Bologna, 6 gennaio 1886.
25217	Nosotti Antonino . . .	Tantum ergo, per voce di baritono e coro *ad libitum* con accompagnamento d'organo.	Calc Lucca. Milano, 12 gennaio 1886.
25218	Detto	« Sei versetti brillanti » in fa maggiore per organo	Detto
25219	Fumagalli Disma . . .	Valzer per pianoforte a 4 mani. Op. 314	Detto
25220	Pavesi C.	Aralim — Valzer per pianoforte a 4 mani	Detto, 21 detto
25221	Sanfiorenzo C.. . . .	Tantum ergo — Corale all'unisono con accompagnamento d'organo.	Detto, 30 dicembre 1885
25222	Mezzacapo Elena . . .	Spes ultima Dea — Romanza per canto in chiave di sol con accompagnamento di pianoforte. Parole di L. Stecchetti.	Detto, 12 gennaio 1886
25223	Schytte L.	Pantomime per pianoforte a 4 mani. (Op. 30, n. di cat. 39210. . .	Detto, 21 detto
25224	Itiberè B.	Sérénade pour piano. (Op. 34)	Detto, 27 detto
25226	Ixipsilonzeta	Primavera della vita. (Bozzetti a memoria) Prefazione di Ferdinando Fontana. Illustrazioni di Jago Stabilini.	Tipolit. Ricordi. Milano, 4 genn. 1886.
25227	Caracciolo Luigi. . . .	Serenata — Versi di Giosuè Carducci (Per soprano o tenore, numero di cat. 49989).	Calc. Ricordi. Milano, 22 gennaio 1886.
25228	Marzials Theo.	Come Back in Dreams Words by Christina G. Rossetti. (numero di cat 50242).	Detto, 18 detto
25229	Migliavacca Augusto (detto il Cieco di Parma).	La pace del cuore — Valzer per pianoforte a 4 mani	Detto, 30 detto
25230	Parisotti Alessandro . .	Arie antiche raccolte per cura di A. Parisotti. (Num. di cat. 50251). (Autori: Carissimi, Cesti, Legrenzi, Bononcini, A. Scarlatti, Vivaldi Lotti, Caldara, D. Scarlatti, Haendel, Marcello, Leo, Pergolesi, Gluck, Jommelli, Traetta, Piccinni, Paisiello, G. Martini).	Detto, 21 detto
25231	Denza L.	Dormiveglia — Versi di Carmelo Errico. (Per soprano o tenore, numero di cat. 50260).	Detto, 8 detto
25232	Detto	Per sempre — Versi di N. F. Faraglia. (Per soprano o tenore, num. di cat. 50263).	Detto, 4 detto
25233	Detto	Regret — Melodie. (Per soprano o tenore, numero di cat. 50328). .	Detto, 2 detto
25234	Tosti F. Paolo	Vorrei — Melodia. (Per soprano o tenore, numero di cat. 50314). Parole di Mario dei Fiori.	Detto
25235	Detto	Allons voir pour deux voix (Paroles d'Armand Silvestre, numero di cat. 50321).	Detto
25236	Vannuccini Enrico . . .	La Befana — Gavotta per pianoforte. (Stile facile).	Detto, 4 detto
25237	Detto	Ricordi e pensieri sparsi — Pezzo originale per pianoforte . . .	Detto, 20 detto
25238	Broustet E.	Scènes fantaisistes — Suite d'orchestre (Op. 65). N. 1, Habanera; n. 2, Noël; n. 3, Chanson bohemienne; n. 4, Saltarella. (Partitura).	Detto, 23 detto
25239	Scurampi ing. Eduardo .	Progetto di bonifica igienica ed edilizio della Sezione San Lorenzo della città di Napoli.	Inedito
25240	Poggi Bartolomeo . . .	La contabilità comunale in un solo registro composto di 5 moduli — Proemio. Esempi e verbale di verifica di cassa.	Tip. di Gaetano Schenone. 1886.
25241	Seguso Angelo	Monumento a ricordo dei caduti nella gloriosa sortita da Marghera a Mestre dei volontari italiani nel 27 ottobre 1848.	Lit. G. Draghi. Venezia, 1886.
25242	Verro Gio. Batt., Verro Domenico e Bellone Gius.	Programma ufficiale delle feste del carnevale 1886 in Torino . . .	Tip. Teatrale di G. Robiola. 1886.
25244	Bosio Giuseppe	Il peccato di Eva. Studio sociale	Tip. Mantegazza E. Roma, 1886.
25245	Seismit-Doda, ing. Alessandro.	Di un possibile accorciamento nelle comunicazioni ferroviarie fra Napoli e l'Alta Italia. (Memoria sul progetto di una nuova ferrovia da Passo Corese a Zagarolo per Palombara e Tivoli.	Tip Civelli G. Roma, 3 febbraio 1886.
25246	Gondinet Edmondo . .	Il Parigino — Commedia brillante in tre atti. (Traduzione dell'avvocato Emilio Massimiliano-Rudl.	—
25247	Bianco C.	Vermouth di Torino. (Etichetta in cromo-litografia per bottiglie) .	Lit. Bianco. Torino, febbraio 1886.
25248	Albertini Giacomo (Mario Leoni).	I mal nutri — Commedia in cinque atti	—
25249	Campofreda Luigi Demetrio.	Massime utili e istruttive	Tip. Colitti G. e N. Campobasso, 1886.
25251	Gambero Angelo . . .	Trionfo — Ballo fantastico in sei quadri del coreografo Zenone-Idiardovic. (Riduzione per pianoforte).	Calc. Pigna e Rovida. Milano, 14 gennaio 1886.
25252	Sales Gennaro	Prontuario degli interessi graduali per quarti, dal 2 3/4 al 9 per cento su qualunque somma e per qualsiasi numero di giorni. (Seconda edizione).	Tip. del Seminario. Padova, gennaio 1886.

NOME di chi ha fatta la presentazione	Prefettura cui venne fatta la presentazione	DATA della presentazione	Diritto fisso pagato Lire	OSSERVAZIONI
Nobili N., per conto della Società anonima tip. edit. dei Succ. Le Monnier	Firenze	15 febbraio 1886	2	
Dal Ferro prof. Lodovico	Ferrara	15 id. 1886	2	
Strazza Giovannina vedova Lucca, Ditta	Milano	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Detta	Id.	11 id. 1886	2	
Ricordi Tito di Giovanni, editore	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Detto	Id.	15 id. 1886	2	
Scarampi ing. Eduardo	Napoli	12 id. 1886	2	Si sono depositate due piante topografiche eseguite a mano, una su carta e l'altra su tela, più un cenno esplicativo manoscritto in quattro fogli.
Poggi Bartolomeo, segretario comunale di Busalla	Genova	15 id. 1886	2	
Seguso Angelo, scultore architetto	Venezia	17 id. 1886	2	
Verro G. B., Verro Domenico e Bellone Giuseppe, editori	Torino	19 id 1886	2	
Bosio Giuseppe	Roma	18 id. 1886	2	
Seismit-Doda ing. Alessandro	Id.	18 id. 1886	2	
Tibaldi Eugenio, direttore, a nome e per conto della Società per l'acquisto, tutela ed incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia	Id.	18 id. 1886	2	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Bianco C., litografo	Torino	23 id. 1886	2	
Albertini Giacomo (Mario Leoni)	Id.	23 id. 1886	2	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Campofreda Luigi Demetrio	Campobasso	19 id. 1886	2	
Pigna e Rovida, editori di musica	Milano	23 id. 1886	2	
Sales Gennaro	Padova	19 id. 1886	2	

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
25253	Lauro prof. Gaetano . .	Sintesi riflessa grammaticale o nuova grammatica sintetica della lingua italiana in quadri sinottici, divisa per la II, III e IV classe elementare.	Tip. Gambella Michele. Napoli, 1886.
25254	Tosti F. Paolo	My Love And I. a May Song Words by Violet Fane	Calc. Chappell et C. Londra, 16 novembre 1885.
25255	Detto	The love that came too late Song Words by F. E. Weatherly . .	Detto

Dichiarazioni tardive — Art. 27, paragrafo 2, del Testo unico

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
25225	Armenise Raffaele . . .	« Sua Eminenza » Quadro ad olio della dimensione di metri 1,00 per 0,70.	Studio di pittura di Armenise Raffaele. Dicembre, 1884.
25243	Miraglia prof. Luigi. . .	« Filosofia del diritto ».	Tip. e stereotipia della R. Università di Napoli. 14 novembre 1885.
25250	Campofreda Luigi Demetrio.	« L'eredità obbligatoria e la rivindica del capitale.	Tip. Morrone Camillo e figli. Larino, giugno 1885.

Deposito di parte d'opera in continuazione ai depositi fatti precedentemente —

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
24630	Hyrtl	Manuale di dissezione pratica, ossia » Guida agli esercizi ed ai preparati anatomici. « (Traduzione del dott. Giuseppe Bassi).	Tip. del Commercio. Bologna, 1885.

ELENCO N. 3 delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
8473	25198	Carrera Valentino . . .	La filosofia di Giannina — Commedia in tre atti	Rappresentata per la prima volta il 18 dicembre 1885 nel teatro Gerbino in Torino.
8474	25238	Broustet E.	Scènes fantaisistes — Suite d'orchestre. (Op. 65). N. 1, Habanera; n. 2, Noël; n. 3, Chanson bohemienne; n. 4, Saltarello. (Partitura).	1886

NOME di chi ha fatta la presentazione	Prefettura cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Diritto fisso pagato Lire	OSSERVAZIONI
Lauro prof. Gaetano	Napoli	25 febbraio 1886	2	
Chappell e C. di Londra, per mezzo di Ricordi Tito di Giovanni, editore di musica in Milano	Milano	27 gennaio 1886	2	Convenzione Italo-Inglese del 30 novembre 1860.
Dette	Id.	27 id. 1886	2	Detta

delle leggi, ecc., 19 settembre 1882, numero 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Prefettura cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Diritto fisso pagato Lire	OSSERVAZIONI
Armenise Raffaele, pittore	Milano	15 febbraio 1886	2	Si è depositato un esemplare in fotografia.
Miraglia Luigi, professore di diritto nell'Università di Napoli	Napoli	19 id. 1886	2	Art. 24 del testo unico delle leggi. — (Si è depositato il primo volume; *parte generale, diritto privato*).
Campofreda Luigi Demetrio	Campobasso	19 id. 1886	2	

Art. 24 del Testo unico delle leggi, ecc., 19 settembre 1882, numero 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Prefettura cui fu fatta la presentazione	DATA DELLA PRESENTAZIONE attuale	DATA DELLA PRESENTAZIONE precedente (1° deposito)	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Bassi dott. Giuseppe	Bologna	20 febbraio 1886	22 luglio 1885	»	Si sono depositate le dispense 10ª e 11ª.

a sensi dell'articolo 14 del Testo unico delle leggi sui diritti d'autore, (Serie 3ª), **(prima quindicina di febbraio 1886).**

NOME di chi ha presentato la dichiarazione	PREFETTURA cui è stata presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO Numero di registro	CERTIFICATO PREFETTIZIO DATA della presentazione	TASSA pagata	OSSERVAZIONI
Carrera cav. Valentino	Torino	1178	9 febbraio 1886	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Ricordi Tito di Giov., editore di musica	Milano	132	15 id. 1886	10	

ELENCO N. 4 delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
8475	25246	Godinet Edmond . . .	Il Parigino — Commedia brillante in in tre atti (Traduzione dell-avvocato Emilio Massimiliano Rudi).	—
8476	25248	Albertini Giacomo (Mario Leoni).	I mal nutri — Commedia in cinque atti.	—

Roma, addì 9 marzo 1886.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Vienna al *Times* che il malcontento manifestatosi fra la popolazione della Rumelia orientale per le modificazioni introdotte nella Convenzione turco-bulgara, è stato addotto dal principe Alessandro come una delle ragioni del rifiuto di accettare la nomina a governatore generale per cinque anni. Per tagliar corto, qualche potenza avrebbe proposto di ratificare la Convenzione modificata senza tenere alcun conto delle obbiezioni del principe. In questo caso il principe potrebbe addurre come scusa la forza maggiore e cedere senza sollevare altre difficoltà. Ma sembra che neanche questa proposta abbia incontrato l'approvazione generale, sicchè rimane sempre impossibile di fissare il giorno per la riunione della Conferenza, la quale non può essere chiamata a discutere, sibbene a ratificare la Convenzione.

Da Atene, 21 marzo, si scrive per telegrafo allo stesso *Times* che, ad avviso degli osservatori imparziali, la situazione della Grecia è tale da rendere necessaria una pronta e decisa politica da parte delle potenze, sia che queste dichiarino perentoriamente i loro voleri, sia che lascino alla Turchia ed alla Grecia piena libertà di azione addossando ad esse l'intera responsabilità di tutte le conseguenze. La situazione quale è presentemente è rovinosa e non può avere nessun buon risultato.

Ammettendo pure che i signori Chamberlain, Trevelyan e qualche altro membro del gabinetto inglese si separino effettivamente dal signor Gladstone, l'*Indépendance Belge* osserva che da ciò non si potrebbe conchiudere, come si fa troppo alla lesta in Inghilterra, che i disegni del primo ministro relativamente all'Irlanda debbano interamente soccombere.

« Tutt'altro, dice il foglio belga, una lega generale dei radicali contro il signor Gladstone, potrebbe essere benissimo controbilanciata da un'evoluzione in senso contrario dei liberali moderati che si sono staccati da esso in questi ultimi tempi. Infatti, quanto più i tre miliardi, che il signor Gladstone vuol consacrare all'espropriazione dei landlords irlandesi, paiono eccessivi ai radicali, tanto più essi debbono sedurre i liberali moderati e tutti coloro che si avvicinano al partito conservatore. Secondo le cifre che sono state pubblicate, le proprietà fondiarie dell'Irlanda che devono essere riscattate non fruttano che 90 milioni all'anno incirca, ciò che rappresenta un capitale di meno di due miliardi di franchi. Offrendo ai proprietarii un'indennità di tre miliardi, il signor Gladstone loro offre adunque delle condizioni eccezionalmente vantaggiose.

« Si capisce agevolmente che gli intransigenti rifiutino di pagare a questo prezzo le pacificazioni dell'Irlanda, ma non si capirebbe che i liberali moderati ed i conservatori che, in fin dei conti, rappresentano al Parlamento la classe dei proprietarii fondiarii, rifiutassero di accettare un prezzo tanto rimuneratore. Come si vede, l'opposizione dei radicali contro i progetti del signor Gladstone potrebbe far aprire gli occhi ai *wighs* e far guadagnare da un canto al capo del gabinetto tutto l'appoggio che perderebbe dall'altro.

« Ciò non vuol dire che la situazione non sia molto complicata, ma vuol dire che i disegni del signor Gladstone potrebbero trionfare anche nel caso che ogni probabilità di un accomodamento fra di lui ed i radicali fosse perduta. Gli avvenimenti non hanno detto ancora l'ultima loro parola. »

Il conte di Pembroke e lord Bramwell, a nome del Comitato della difesa irlandese, hanno diretto al signor Gladstone una lettera in cui rispondono alle questioni concernenti l'Irlanda, poste nella recente lettera del capo del gabinetto a lord De Vesci.

Per quanto concerne la questione sociale, i rappresentanti dell'Unione della difesa dichiarano che nella maggior parte dell'Irlanda non havvi ordine sociale, nè sicurezza per la vita e per la proprietà.

I fittavoli desiderano che il saggio dei fitti venga determinato secondo la volontà loro e non secondo il valore delle terre, e se i proprietari resistono a queste pretese, ne avvengono scene di boycottage e di violenze verso le persone e le proprietà.

Rispetto alla questione agraria, prosegue la lettera dei rappresentanti dell'Unione, i fittavoli irlandesi pensano e dicono che una agitazione può arricchirli a spese altrui, e ciò li incoraggia a respingere gli atti nel 1870 e del 1881, la responsabilità dei quali incombe specialmente al signor Gladstone.

Finalmente, dice la lettera del conte di Pembroke e di lord Bramwell, la terza questione, quella del *self-government*, quale esso è reclamato dagli apostoli dell'*home rule*, tende a creare uno Stato indipendente ed ostile di fronte ai porti più importanti dell'Inghilterra. Sarebbe questa una separazione disastrosissima per l'Irlanda, una separazione che porrebbe tutti i proprietarii irlandesi in balìa di coloro che si reputerebbero in diritto di saccheggiarli e di rovinarli.

a sensi dell'articolo 14 del Testo unico delle leggi sui diritti d'autore, (Serie 3ª), **(seconda quindicina di febbraio 1886).**

NOME di chi ha presentato la dichiarazione	PREFETTURA cui è stata presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		TASSA pagata	OSSERVAZIONI
		Numero di registro	DATA della presentazione		
Tibaldi Eugenio, direttore, a nome e per conto della Società per l'acquisto, tutela ed incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia	Roma	955	18 febbraio 1886	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Albertini Giacomo (Mario Leoni)	Torino	1182	23 id. 1886	10	Id.

Il Direttore: G. FADIGA.

La Camera dei comuni d'Inghilterra ha occupato due sedute a discutere degli affari marittimi.

Il capitano di vascello, lord Charles Deresdorf, quello stesso che ebbe il comando del vapore avanzatosi l'anno scorso fino a Khartoum, propose che si prelevino cento milioni sull'ammortamento, e che questa somma si consacri alla costruzione di tre incrociatori corazzati, di venti incrociatori della velocità di venti nodi e di altre navi da guerra. In appoggio della sua proposta, lord Beresdorf istituì un parallelo tra la marina militare inglese e la francese per dimostrare che questa sopravanza quella, ciò che il *Temps* dice non essere affatto vero.

L'oratore non domandò la costruzione di grandi corazzate, non perchè egli ne creda passato il tempo, ma perchè la Francia anch'essa non ne spinge avanti la costruzione che assai lentamente, dichiarando tuttavia che, se le altre potenze costruissero nuove grandi corazzate, l'Inghilterra non potrebbe nemmeno essa dispensarsi dall'occuparsene.

La tesi sostenuta da lord Ch. Beresdorf si riassume in ciò che l'Inghilterra deve, riguardo a tutti i tipi, avere la superiorità sopra parecchi avversari coalizzati.

Malgrado il calore con cui lord Beresdorf svolse la sua proposta, e malgrado l'appoggio che egli trovò in una parte della Camera, la proposta fu respinta. La Camera ritenne che non siano da aumentare le spese della marina nell'anno finanziario 1886-87. Molto più che esse sono già assai considerevoli. Infatti il bilancio inglese della marina reca la somma di circa 325 milioni di franchi ed è da notare che le spese per le artiglierie, per le polveri e munizioni sono pagate sul bilancio della guerra.

Le cifre più importanti di questo colossale bilancio sono per gli stipendi ai marinai e truppe di marina, 73 milioni circa; per gli arsenali, circa 43 milioni; per le forniture delle navi, caldaie e macchine, circa 84 milioni.

I due più forti bastimenti inglesi posti recentemente sui cantieri sono le corazzate il *Nilo* ed il *Trafalgar* di 11,940 tonnellate e 12,000 cavalli. Dovranno filare 16 nodi e mezzo. Costeranno circa un milione di sterline ciascuno.

Seguono poi numerosi incrociatori, avvisi-torpedinieri, cannoniere-torpediniere, che si distingueranno dalle altre navi per la loro rapidità.

Il segretario parlamentare dell'ammiragliato annunziò che si sperimentano nuovi tipi e che si costruiscono nuovi modelli soprattutto per determinare la missione torpediniera, intorno a cui non si hanno ancora dati sufficienti.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

LIEGI, 23 — Lo sciopero si estende a tutto il bacino di Liegi.

Nuove truppe sono attese. Due treni speciali con 500 uomini arriveranno nella notte.

Si hanno inquietudini per domani dopo il giudizio dei primi perturbatori.

Una quindicina di feriti nelle varie collisioni colle truppe furono trasportati a Liegi.

PRAGA, 23. — Qui e a Pilsen l'inondazione ha invaso parecchie strade ed ha fatto molti guasti.

Ora l'acqua comincia a decrescere.

GENOVA, 23. — Il principe Napoleone è giunto a mezzanotte ed è ripartito per Roma.

LIEGI, 23. — La città si è mantenuta calma nel pomeriggio. I dintorni sono relativamente tranquilli.

Lo sciopero minaccia di scoppiare nelle miniere di carbone di Horloz e Herstal

FRANCOFORTE, 23. — Tutti i condannati in occasione dell'affare del cimitero hanno interposto appello.

BERLINO, 23. — Secondo la relazione della Commissione della Camera dei signori sul progetto ecclesiastico, il ministro dei culti dichiarò alla Commissione stessa che se venisse affermato nella discussione essersi il governo concertato con il Vaticano relativamente al progetto, il ministro può assicurare che nulla si è fatto che possa recare pregiudizio alla libertà della legislazione prussiana, nè alle risoluzioni della Curia romana.

Le modificazioni accettate, quali risultano dalla relazione, concernono essenzialmente le norme intorno alla riapertura dei seminari, salvo le diocesi di Posen e di Kulm, ed ai convitti. Dappertutto la sorveglianza dello Stato è abbondonata; ma il programma per l'istruzione, la scelta degli istitutori e dei direttori, e gli statuti dovranno essere comunicati al ministro dei culti. I direttori e gli istitutori dei seminari dovranno essere tedeschi. Si ricorrerà in appello al ministero nei casi di sostituzioni nel personale, ovvero di riduzioni negli stipendi.

Altre stipulazioni concernono l'ammessione negli ordini che si consacrano alla cura dei malati, ed ai posti di direttori ed infermieri nelle case di orfanelli ecc.

PARIGI, 24. — Lesseps, acclamato a Saint-Nazaire al suo arrivo da Panama, disse che i lavori del canale di Panama progrediscono bene e saranno terminati nel 1889.

LIEGI, 24. — Gli scioperanti errano nei comuni vicini, ove men-

dicano, dicendo che risparmieranno le persone che avranno fatto loro elemosina.

VIENNA, 24. — L'arciduca Carlo Luigi è ammalato di rosolia con sintomi benigni.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Vienna:

« Un telegramma da Varna reca che il governo bulgaro si trovò nella necessità di prendere misure energiche contro gli agitatori partigiani della Russia. Tredici membri influenti del partito di Zankoff furono arrestati, ed alcuni giornali soppressi. Zankoff evitò di essere arrestato, ponendosi sotto la protezione dell'agente diplomatico russo.»

LONDRA, 24. — Si ha da Costantinopoli:

« Il principe di Bulgaria, rispondendo alla Porta, disse che egli non può accettare l'emendamento proposto dalla Russia al testo dell'accordo turco-bulgaro. Perciò la Porta si concerta con le potenze intorno alla decisione da prendersi. »

CADICE, 23. — È arrivato ed ha proseguito per la Plata il piroscafo *Sud-America*, della linea *La Veloce*.

LIEGI, 24 (ore 12 30 pom.) — Lo sciopero si è fatto generale nelle miniere di Gerard, Cloes e Baneux.

In questo momento duemila scioperanti sono dinanzi alle porte di Liegi.

Stamane l'artiglieria della guardia civica prese le armi.

Gli operai reclamano dappertutto aumento del salario e diminuzione del lavoro.

Ieri a Montegnée gli anarchici fermavano i passanti chiedendo danaro, minacciando coloro che rifiutavano di darlo. Essi ruppero alcuni vetri.

Il borgomastro si trova al Municipio col generale Lootz. La guarnigione è consegnata.

BERLINO, 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la voce corsa che il principe di Bismarck abbia intenzione di sopprimere la legge elettorale vigente per il Reichstag senza il consenso del Reichstag stesso.

LILLA, 24. — Dopo una Conferenza di Lefevre a L'Escarpelle, alcuni minatori percorsero le strade armati di bastoni, ruppero i vetri delle finestre e si riunirono sui ponti della Daulo e della Scarpe, donde lanciarono pietre.

Gli operai lavoranti non si lasciarono intimidire e continuarono il lavoro nelle condizioni ordinarie.

LONDRA, 24. — La regina, accompagnata dal principe di Galles e da parecchi altri membri della famiglia reale, pose la prima pietra dell'edificio che deve servire di sala degli esami nel Collegio medico.

La cerimonia fu solenne e fu favorita da un tempo splendido.

La regina, acclamatissima, pronunziò un breve discorso, ringraziando il Collegio dell'indirizzo presentatole.

VIENNA, 24. — Camera dei deputati. — Si deliberò a grandissima maggioranza di passare alla discussione dei capitoli del bilancio.

Anche la Sinistra votò a favore. Soltanto l'estrema Sinistra votò contro.

Il capitolo dei fondi segreti provocò discussione, ma fu approvato.

Taaffe, presidente del Consiglio, respinse gli attacchi contro la stampa ministeriale.

LIEGI, 24 (ora 1 pom.) — Il Tribunale giudica i 27 arrestati negli ultimi disordini.

Wagener, uno dei caporioni, è condannato a sei mesi di carcere.

Vi ha sciopero nello stabilimento Cockerill. 150 operai ricusano di lavorare.

Vi ha pure sciopero nelle fabbriche di acciaio di Angleur.

Tilleur è tranquilla.

Dappertutto si distribuisce un opuscolo, intitolato *Catechismo del popolo*.

Mandati di arresto sono lanciati in tutte le parti.

Si temono disordini ai funerali di Jacob, il quale fu ucciso alla sua finestra, che ricusava di chiudere.

PIETROBURGO, 24. — Il *Journal de Saint Pétersbourg*, rettificando le informazioni erronee della stampa estera circa l'attitudine della Russia, dice che si era creduto di trovare un terreno di accordo nella redazione di Tsanoff, il quale proponeva che il principe Alessandro fosse nominato governatore della Rumelia orientale, conformemente all'art. 17 del trattato di Berlino, ma il principe sconfessò il suo delegato Tsanoff.

Il giornale soggiunge che le potenze dovranno esaminare se sia ammissibile che il principe Alessandro possa, di propria autorità, porsi attraverso le decisioni unanimi delle potenze. Tale pretesa del principe di trattare da eguale a eguale con l'Europa e di farsi arbitro colla sua volontà, non giustificherebbe la fiducia che si accorderebbe nominandolo governatore della Rumelia orientale senza termine e senza controllo. D'altra parte tale disprezzo delle decisioni dell'Europa incoraggerà la Grecia, che spera nuove complicazioni.

VARNA, 24. — Si ha da Costantinopoli:

Il principe di Bulgaria, notificando verbalmente a Gabdan effendi il suo rifiuto alla nomina di governatore della Rumelia orientale per un quinquennio, avrebbe lasciato capire che se la Porta non gli desse soddisfazione si considererebbe come sciolto da tutti i vincoli verso di essa.

Si assicura che la Porta sottomise a Nelidoff una nuova redazione del parziale accomodamento turco-bulgaro secondo la quale il principe di Bulgaria sarà d'ora innanzi sempre governatore della Rumelia orientale e i poteri del principe saranno rinnovati ogni cinque anni, finchè resterà fedele al sultano. Nelidoff comunicò tale redazione a Pietroburgo, ma si dubita che la Russia l'accetti.

La Porta dirigerà una Nota alle potenze riguardo alla nuova fase della questione rumeliota.

Sarà pubblicato fra breve un *iradé* che autorizzerà un prestito di 250 mila lire, e pel quale tutti gl'impiegati daranno un mese della loro paga.

LONDRA, 24. — L'*Agenzia Reuter* ha da Suakim:

« Si dice che gli abissini abbiano posto in fuga i sudanesi presso Kassala, uccidendone 550. Osman Digma, temendo l'avvicinarsi degli abissini, costrusse un forte armato con otto cannoni, sull'antico campo di battaglia presso Tamai. »

PARIGI, 24. — Secondo il *Temps*, si assicura che il governo italiano abbia proposto una nuova formula per conciliare, se fosse possibile, le domande del principe Alessandro colle decisioni prese anteriormente dalle potenze circa l'accordo turco-bulgaro.

S'ignora però se il principe Alessandro sia disposto ad aderirvi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 24 marzo 1886

Presidenza del presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 4 1/4.

CANONICO, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE notifica con parole di rammarico e di elogio l'avvenuta morte dei senatori generale Casanova e Della Bruca, rammentando, pel primo specialmente, i cospicui meriti militari e, per entrambi, le alte benemerenze civili e patriottiche.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE annunzia avere il senatore Majorana-Calatabiano chiesto d'interpellare il Ministro dei Lavori Pubblici sulle ragioni del ritardo dell'intrapresa della costruzione della linea da Valsavoia a Caltagirone.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, comunicherà la predetta interpellanza al suo collega Ministro dei Lavori Pubblici.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE dice trattarsi ora di fissare il giorno in cui il Senato riprenda il seguito delle sue sedute, avvertendo essere pronti per la discussione i seguenti progetti:

1. Assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

2. Distacco dal mandamento di Cuggiono e dal circondario di Abbiategrasso ed aggregazione al mandamento ed al circondario di Gallarate del comune di Lonate-Pozzolo;

3. Stipendi dei maestri elementari;

4. Avanzamento del Regio esercito;

5. Modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento dell'armata di mare;

6. Aggiunta alla legge 8 giugno 1874, concernente l'ordinamento dei giurati ed i giudizi avanti le Corti di assisie.

PRESIDENTE crede che per la ripresa delle sedute si potrebbe fissare il giorno di mercoledì 31 corrente.

PATERNOSTRO. È d'avviso che, essendovi materia in pronto per le discussioni, sarebbe forse bene abbreviare alquanto il termine accennato dal signor Presidente e che le sedute potrebbero riprendersi lunedì 29 corrente.

CAMBRAY-DIGNY. Ritiene che, per lasciare un termine adeguato ai senatori che si trovano lontani, possa convenire meglio la proposta del Presidente.

PATERNOSTRO. Dichiara di non insistere.

ALVISI. Tra i progetti annoverati dal Presidente non udì menzionare quello relativo agli infortuni sul lavoro. Chiede informazioni sul punto a cui si trova l'esame di questo progetto, raccomandandone la sollecita iscrizione all'ordine del giorno.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, a nome del Governo, si associa alla raccomandazione fatta dall'onorevole Alvisi.

SARACCO. Come membro dell'Ufficio centrale che ha esaminato il progetto dichiara che l'Ufficio medesimo lo ha accuratamente studiato e che il Relatore che ne fu nominato ha già formulato lo schema di progetto su cui l'Ufficio dovrà deliberare. Assicura che non saranno lasciate diligenze perchè l'Ufficio si raduni al più presto.

Coglie intanto l'occasione di osservare che, a suo parere, qualunque sia il progetto che al Senato piacerà di votare intorno a questa materia, esso non avrà virtù di mutare lo stato delle cose.

La responsabilità per gli infortuni sul lavoro esiste fin d'ora. Ci sono i Tribunali, e le vittime hanno aperto l'adito di ricorrervi per ottenere giustizia quante volte credano di avervi diritto.

Non ha bisogno di dire che l'animo suo è stato profondamente contristato al pari di quello di ogni uomo ben nato, per casi recenti e troppo frequenti di orribili disgrazie. Ma non può ammettere che si accrediti l'opinione che il progetto di cui si parla possa sensibilmente modificare lo stato delle cose, nè che si possa tenere responsabile l'Ufficio del Senato di qualsiasi indugio, ciò che potrebbe tanto più facilmente avvenire per essersi il Governo associato alla raccomandazione dell'onorevole Alvisi.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, dichiara che, associandosi alle sollecitazioni dell'onorevole Alvisi, il Governo non ha creduto di fare alcun appunto all'Ufficio centrale, ma ha voluto unicamente appoggiare una raccomandazione che gli pareva giusta.

SARACCO. Assicura che nemmeno da parte sua ci fu il minimo pensiero di censura per le dichiarazioni del Governo.

ALVISI. Dice di aver voluto, senza entrare nel merito della legge, esprimere soltanto il suo pensiero sull'utilità della più pronta discussione possibile del progetto.

PRESIDENTE. Dichiara inteso che le sedute si riprenderanno il 31 corrente e scioglie la seduta. (Ore 4 30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 24 marzo 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 30.

FABRIZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte di aver nominati gli onorevoli Giolitti o Righi a far parte della Commissione incaricata di esaminare alcune proposte di modificazioni al regolamento della Camera.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

COSTANTINI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della Pubblica Istruzione sulla violazione della legge 21 luglio 1884: Acquisto e trasporto dei codici italiani della biblioteca Ashburnham. »

Richiama le conclusioni a cui venne nella precedente interrogazione da lui fatta su questo argomento, e dimostra come il catalogo che accompagnava il disegno di legge per l'acquisto di quei codici formava parte essenziale ed integrante della legge stessa, tanto vero che in base ad esso appunto fu approvato quel disegno di legge.

Sostiene inoltre che quel catalogo era pieno di errori, e questo era noto a tutti, onde si meraviglia che soltanto il Ministro dell'Istruzione Pubblica lo ignorasse.

Del resto anche il Ministro diceva nella sua relazione che quel catalogo non aveva unità di metodo, nè sicura lezione. Ma si tratta di ben altro, perocchè in esso si gabellano per codici cattive copie di libri più o meno pregevoli.

La perizia dei libri acquistati si dice fatta dai curatori del Museo Britannico; ma quella perizia non fu presentata al Parlamento italiano; nè l'Inghilterra fece l'acquisto di quei libri come lo facemmo noi.

Accenna ai codici smarriti ed a quelli che invece sono stati ad essi sostituiti, e dimostra come il danno da noi sofferto non sia compensato.

Il Ministro volle in parte coprire la sua responsabilità ricorrendo all'autorità incontestabile del negoziatore italiano, professore Villari, delegato a tale acquisto. Ma in simil caso occorreva giovarsi anche dell'opera di quei distinti bibliografi e paleografi, di cui l'Italia si onora, a somiglianza di ciò che in casi identici si è fatto negli altri paesi.

Certamente non c'è da sospettare menomamente le intenzioni del Ministro, nè egli le ha mai sospettate: ma il sistema tenuto in questo affare fu scorrettissimo; ed egli ha creduto debito suo di renderne informato il Parlamento, imperocchè trattasi qui di una questione concernente la retta esecuzione delle leggi.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, assicura l'onorevole interpellante che egli non intende coprirsi coll'autorità dell'onorevole Villari, nè di alcun altro; egli, il Ministro, non ha bisogno di difesa, giacchè chiunque abbia pratica di simili materie non può far caso della non perfetta rispondenza dei libri consegnati col catalogo, che si sapeva errato, e che non costituì la base del contratto.

La perizia venne fatta non sul catalogo, ma sulle singole opere ritirate, di guisa che i libri mancanti non vennero pagati.

Dimostra poi il valore incontestato della collezione, ben superiore alla somma in essa impiegata.

MARTINI F., parlando per fatto personale, dichiara che se il concetto dell'acquisto, che l'onorevole Costantini encomia, è del Ministro, la responsabilità dell'esecuzione che l'interpellante ha biasimato ricade interamente sull'oratore.

Quanto al catalogo, avverte che fu presentato anche alla Camera dei Comuni quando si trattò di far acquistare i libri per il *British Museum*. Se si fosse voluto prima compilare il catalogo scientifico, la legge già votata non sarebbe ora ancora presentata, chè per fare un catalogo scientifico di 2000 codici occorrono più di 3 o 4 anni.

Si sapeva che il catalogo era errato, e fu avvertito in nota; ma al Governo italiano premeva soltanto ricuperare i codici tolti alle biblioteche italiane, e quei 472 codici furono ricuperati. Ed essi soli, come attestò, tra altri, il Carducci, valgono ben più della somma spesa dall'Italia.

Scagiona lord Ashburnham dall'accusa di avere alterato il catalogo.

COSTANTINI. Non ho mai formulato tale accusa.

PRESIDENTE conferma che non fu pronunciata simile accusa dall'onorevole Costantini nè oggi nè quando ebbe a svolgere la prima interrogazione.

MARTINI nota che i periti valutarono la collezione settemila lire sterline più di quelle pagate; e che per un solo Codice lord Salisbury ebbe ad offrirci settemila lire sterline e per quattro volumi di autografi di Napoleone altre duemila lire sterline.

Conchiude coll'esprimere il convincimento che gli studiosi non partecipino alle idee dell'onorevole Costantini e sieno invece grati all'Italia di quella preziosa e fortunata rivendicazione.

COSTANTINI non pone in dubbio la perfetta buona fede di chi ebbe parte in questa faccenda, come non ha mai posto in dubbio che l'acquisto sia stato buono.

Si è limitato a censurare il modo col quale si è eseguita una legge ch'egli stesso ha approvata, insistendo nel considerare il catalogo come base del contratto. Quanto alla nota apposta al catalogo stesso, si limitava ad attribuirne la inesattezza alla *lezione* non all'autenticità dei Codici.

Non può dichiararsi soddisfatto, ma le condizioni della Camera non gli consentono di presentare ora una risoluzione, e si riserva di ritornare sull'argomento in occasione del bilancio.

AVENTI, anche in nome dei deputati Fortis e Ferrari L., interpella il Ministro guardasigilli sull'Amministrazione della giustizia penale.

Non è trattenuto ad esporre le sue considerazioni sul tema dalla consueta eccezione che soltanto da un nuovo ordinamento giudiziario possa attendersi rimedio ai mali che affliggono ora la giustizia italiana, giacchè non reputa savio attendere inoperosi quel rimedio che non apparisce di prossima attuazione.

Nè crede che coll'invocare provvedimenti i quali potrebbero anche essere legislativi, si menomi la indipendenza della magistratura; giacchè appartiene al potere esecutivo il richiamare le istituzioni nei confini della legge.

L'oratore riguarda nella giustizia penale uno dei fondamenti della esistenza sociale, qualunque sia il concetto dottrinale che se ne abbia, e però pensa ch'essa debba avere una organizzazione robusta e resistente ad ogni maniera d'insidie.

Non pertanto devesi, per tutelare la giustizia, offendere la giustizia medesima. E l'oratore ritiene che nella lotta per il diritto si cada in eccessi che nuocciono alla santità del diritto stesso (Benissimo!).

Lasciando per altro molti di codesti eccessi, limitasi a biasimare l'abuso di « correzionalizzare » i reati, sottraendo per tal modo i cittadini ai propri giudici naturali.

E per giungere a tal fine si toglie ai reati la loro fisonomia giuridica attenuandone i contorni ed attribuendo ai fatti un carattere diverso da quello che evidentemente hanno.

Conviene che si possa disputare sulla giuria, ma fino a che appartiene alle nostre istituzioni giudiziarie ogni attentato contro di essa è una violazione della legge.

Qual'è l'effetto del contegno dell'autorità giudiziaria? Quello di scuoter la fede delle Società nella magistratura che ha uffici eminentemente educativi.

E tanto maggiore è lo screditο quanto più il sistema si adopera per alcune specie di reati, come quelli di ribellione o violenza contro agenti della pubblica forza o pubblici funzionari, mentre in cotesti giudizi sarebbe necessaria la massima indipendenza dei giudici dal potere politico.

Perfino nei reati politici si cancella il carattere loro particolare per conseguire il fine della correzionalizzazione. E non solo si considerano Società politiche come associazioni di malfattori, ma si inventano circostanze attenuanti al fine di assoggettare codeste associazioni al tribunale correzionale.

Molti fatti concorrono a sostenere la sua tesi; gli basti dire che a Cesena si considerò non politica una dimostrazione antimonarchica ed antisociale fatta da cinquanta o sessanta persone, mentre a Forlimpopoli era stato ritenuto reato politico la tentata affissione di un cartello con un motto contrario al presente ordinamento politico.

Tutto ciò, dice, scuote il sentimento della giustizia (Bene!), e quando nella società si discute l'opera del magistrato, comincia quel movimento di dissolvimento sociale che fu lamentato perfino nelle aule della giustizia (Vive approvazioni — Parecchi deputati si congratulano con l'oratore).

TAJANI, Ministro Guardasigilli, conviene che la giustizia eccede in tirannide ove la lotta per la vita e per l'onore dei cittadini non sia contenuta in determinati confini; ma quei limiti devono trovarsi nella legge e non prescriversi a volta a volta dal potere esecutivo; onde egli ha proposto la riforma dell'ordinamento giudiziario la quale offrirà rimedio ad alcuni inconvenienti che si lamentano.

Intorno all'applicazione dell'art. 440 del Codice di procedura penale, sulla quale si è maggiormente intrattenuto l'onorevole interpellante, osserva che quella disposizione nelle sue origini storiche segna il trionfo della scuola pratica, che vuole riserbato alle Corti di assise il giudizio dei grandi delinquenti, sulla scuola pura, la quale sosteneva la intangibilità delle giurisdizioni.

Sono giudici inamovibili quelli che stabiliscono se un reato debba o no correzionalizzarsi, ed il potere esecutivo non può nè deve influire sovra di essi; d'altra parte il loro giudizio presenta altre garanzie: la motivazione del rinvio, l'appellazione contro la ordinanza, l'obbligo per legge che la sentenza di rinvio sia decisa a voti unanimi dal Collegio dei magistrati; e l'eccezione d'incompetenza dinanzi al tribunale. In questa parte, adunque, il nostro Codice è il più liberale di quanti ora sono vigenti in Europa.

Per conseguenza non crede fondate le censure dell'on. Aventi, nè potrebbe consentire a stralciare una parte della riforma giudiziaria già sottoposta alla Camera, nè ammettere che l'autorità giudiziaria abbia errato o trasmodato. (Bene!)

AVENTI insiste nel ritenere fondate le censure che ha mosse, e dice essere inconsistente la risposta dell'on. Ministro. Ripete che, in alcune provincie del Regno, il trasferimento dei giudizii è sistematico, ed è l'effetto dell'onnipotenza dell'accusa.

Quanto all'art. 440 del Codice di procedura penale, non ha reclamato contro la legge; ha reclamato anzi contro la violazione della legge, e contro l'erronea interpretazione che i magistrati le dànno in questa parte. Nè esistono le garanzie accennate dall'on. Ministro. Dichiara, dunque, di insistere nel suo concetto, pure astenendosi dal presentare una risoluzione. (Bravo! — Approvazioni).

TAJANI, Ministro Guardasigilli, insiste nell'affermare l'efficacia della garanzia del ricorso in Cassazione, e dell'eccezione di incompetenza. Dichiara che non saprebbe adottare nessun provvedimento capace di menomare l'indipendenza dei magistrati.

AVENTI concorda in questo concetto; ma il Ministro può riparare legislativamente, o richiamare il magistrato alla retta interpretazione della legge.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, ripete che non può, in nessuna maniera, dettare norme alla magistratura in quanto all'interpretazione delle leggi.

PRESIDENTE dichiara decadute, per assenza dei proponenti, le interrogazioni degli onorevoli Picardi, Corrado, Comin. È differita a martedì un'interpellanza dell'on. Della Rocca.

VELINI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno sulle cause del ritardo nella costruzione di un carcere giudiziario in Varese. »

Espone lo stato della vertenza e la condizione presente delle cose, invocando un pronto provvedimento che valga a togliere gli inconvenienti che si lamentano.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, riconosce che le condizioni

del fabbricato carcerario di Varese sono assolutamente pessime, ma lo sono altrettanto le condizioni di molti fabbricati giudiziari; e ciò per ragioni esclusivamente finanziarie. Risponde all'onorevole Velini che provvederà quanto più presto gli sia possibile, e appena il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà risoluto alcune questioni.

VELINI prende atto delle dichiarazioni del Ministro e si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE legge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno sui motivi d'ordine pubblico, o quali altri siano, per cui il Governo ha sciolto il Consiglio comunale di Sessa-Aurunca 27 giorni dopo le elezioni suppletive.

« Gaetani di Laurenzana, Broccoli, De Renzis. »

GAETANI DI LAURENZANA dichiara di ritirare l'interrogazione, per i fatti che hanno seguito la presentazione dell'interrogazione medesima.

BROCCOLI si associa a questa dichiarazione.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dal momento che l'interrogazione è ritirata, afferma che l'atto del potere esecutivo fu perfettamente legittimo e giustificato, e dichiara d'essere pronto a dare alla Camera tutte le necessarie spiegazioni.

BROCCOLI non ha mai messo in dubbio la legittimità dell'atto; solamente l'ha sempre creduto poco opportuno.

MINISCALCHI svolge la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro della Guerra sulle sue intenzioni riguardo alla legge sulle servitù militari. »

Parla dei molti inconvenienti a cui il regime attuale si presta, ed espone quanto sia necessario provvedere con una nuova legge, specialmente per quanto ha tratto alla viabilità. In particolar modo parla dei bisogni della sponda veronese del lago di Garda, ed invoca provvedimenti che possono conciliare gli interessi dei privati con quelli della difesa nazionale.

Domanda spiegazioni al Ministro intorno alle fortificazioni di Verona ed alle strade di montagna, e specialmente a quella che da Malcesine conduce al confine austro-ungarico.

RICOTTI, Ministro della Guerra, risponde all'onorevole Miniscalchi che la questione delle servitù militari sarà trattata quando verrà in discussione la legge relativa che sta dinanzi alla Camera.

Dichiara che le fortificazioni di Verona, sulla riva sinistra dell'Adige, procedono alacremente; quanto a quelle della riva destra bisogna aspettare che sia rinnovata la legge del 1859 per poter modificare lo stato delle servitù militari nel Veneto.

Ad ogni modo ritiene che la riva destra debba esser liberata dalle servitù militari. Si dichiara parimente liberale per quanto riguarda le strade e spera poter autorizzare, sotto certe cautele, quella specialmente raccomandata dall'onorevole Miniscalchi.

PERUZZI, per fatto personale, dice che l'estendere a tutte le provincie, e senza modificazioni, la legge del 1859 relativa alle servitù militari costituirebbe un conflitto con l'altra legge pel bonificamento dell'Agro romano. Spera che il Ministro della Guerra vorrà accettare i provvedimenti che gli saranno proposti in proposito dalla Commissione per l'Agro romano.

BACCELLI GUIDO dichiara di associarsi interamente alle considerazioni ora svolte dall'onorevole Peruzzi in quanto che, con la legge delle servitù militari, si recherebbe un danno enorme agli interessi igienici della capitale del Regno (Bene!).

RICOTTI, Ministro della Guerra, desidera, quanto chiunque, l'igiene dell'Agro romano, e tutto quanto finora fu fatto per bonificarlo avvenne appunto per opera del Ministero della Guerra; non è dunque possibile supporre che egli voglia, in qualche modo, contrastare la legge del bonificamento dell'Agro romano; chè anzi egli farà quanto sta in lui per far eseguire interamente questa legge, e per affrettarne la esecuzione (Bene!).

Queste dichiarazioni già fece alla Commissione, e ora ripete solennemente dinanzi alla Camera. Soggiunge che accetterà quegli articoli aggiuntivi che valgano a mettere in armonia le due leggi.

MINISCALCHI prende atto delle dichiarazioni del Ministro, e si dichiara soddisfatto.

BACCELLI GUIDO ringrazia il Ministro delle sue affermazioni, dichiarando di non aver mai dubitato delle buone intenzioni del Governo.

ZUCCONI presenta la relazione sul disegno di legge: Abolizione delle servitù di pascere, vendere erbe, fidare nelle provincie ex-pontificie.

DOTTO DE' DAULI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici intorno agli studi e disegni relativi al tracciato della via ferrata da Sant'Arcangelo di Romagna a Fabriano. »

Nota l'importanza strategica e commerciale di questa linea ferroviaria, e prega il Ministro di sollecitare gli studi, ma in modo che il tracciato non pregiudichi gli interessi di Urbino, di Cagli, di Pergola, di San Leo, di Macerata Feltria, e di altri paesi.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che gli studi si stanno compiendo per cura della Società Adriatica, e assicura l'onorevole Dotto che la Società dovrà tener conto delle domande che, conforme alle sue raccomandazioni, sono state presentate. E in ogni modo il Governo non mancherà di esaminare ponderatamente la questione.

DOTTO DE' DAULI si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE avverte la Camera che domani si dovrà deliberare intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponderà domani all'interrogazione dell'onorevole Giovagnoli.

La seduta termina alle 6 10.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — La *Perseveranza* del 23 annunzia che il sig. Luca Monti, commerciante, morto improvvisamente due giorni prima, lasciò una splendida prova del suo animo filantropico, disponendo, nel suo testamento, i seguenti legati:

L. 60,000 all'Ospitale Maggiore.
» 30,000 all'Istituto dei ciechi.
» 16,000 ai Sordo-muti poveri di campagna.
» 6,000 ai Sordo-muti della città.
» 15,000 all'Istituzione Kramer.
» 10,000 all'Associazione generale degli operai.
» 10,000 alla Casa ecclesiastica pei sacerdoti infermi.
» 5,000 agli Asili infantili.
» 6,000 alla Pia Casa di S. Giuseppe.
» 10,000 all'Orfanotrofio maschile.
» 10,000 all'Orfanotrofio femminile.
» 5,000 al Pio Istituto di maternità.
» 20,000 al Rifugio.

L'ultima scoperta di Edison. — Il *Corriere degli Stati Uniti* scrive:

« L'ultima invenzione di Edison permettente l'invio dei dispacci mediante un treno in cammino, fu per la prima volta sperimentata il 15 febbraio su di un treno regolare, l'*express* n. 9 della linea Chicago, Milwaukee e S. Paolo. L'esperimento riuscì perfettamente.

« L'apparecchio è semplicissimo e non esige alcuna complicazione nella composizione dei treni. In una vettura si trova una semplice tavola che porta l'apparecchio manipolatore e ricevitore; un filo la unisce al tetto metallico del vagone, il quale è caricato dalla corrente elettrica, di là la corrente passa per un apparecchio a pettine nei fili che fiancheggiano la via.

« Il treno rimase, durante tutto il tragitto, in comunicazione costante colle stazioni della linea. Questo risultato mirabile, che sopprime ogni possibilità di collisioni, non è ancora, sembra, l'ultima parola di Edi-

son, il quale sta completando un apparecchio che permetterà a tutti i treni in moto di comunicare, sia in un senso, sia in senso opposto, continuamente fra loro.

Una grotta. — Nel *Cittadino* di Trieste del 18 corrente si legge :

« Per la ferrovia Erpelje si sta scavando il terzo tunnel che principia da Borst e procede verso Draga, e deve avere la lunghezza di 40 metri. Gli operai si trovano già con gli escavi al trentesimo metro. L'altro ieri, dopo lo scoppio delle mine, si presentò una specie di grotta di circa 20 metri quadrati e profonda oltre trenta.

« Si sono scoperti bellissimi esemplari di stalattiti e stalagmiti. »

La crisi industriale marittima in Inghilterra. — Ben disastroso fu per l'industria marittima inglese l'anno 1885: enormi ribassi nei noli in generale, costruzioni ridottissime e prezzi al disotto del costo delle navi in costruzione, le quali diminuirono oltre la metà. Nel 1883 si costrussero per 1,250,000 tonnellate, nel 1884 sole 958,000 e nel 1885 si discese alle 540,000; quanto ai prezzi, si costruiscono ora vapori in acciaio di 2000 a 3000 tonnellate di registro a 9 lire sterline per tonnellata mentre cinque anni fa si pagavano 20 lire.

Ma se si vuole conoscere perfettamente lo stato attuale dell'armamento inglese, bisogna leggere la circolare della casa H. E. Moss, nella quale vi si trovano classificate le navi in vendita molto dettagliatamente; ivi si trovano inscritti 222 vapori ad elice di ogni dimensione da 7000 tonnellate a 300; 21 canotti a vapore, 30 rimorchiatori ad elice in ferro; 7 detti in legno, 32 yacht ad elice; 25 alibbi ad elece, 36 vapori a ruote, 27 detti per servizi fluviali, 29 rimorchiatori a ruote; 7 draghe a vapore. E questo solo per la navigazione a vapore, senza contare poi quella a vela.

Ed è da osservarsi che questo numero enorme di navi non si compone soltanto di vecchie costruzioni, ma ve ne sono di quelle costrutte quasi ieri e molte che sono ancora sui cantieri, e tutte munite di macchine perfezionate e perfettamente armate.

Sono difficili a prevedersi le conseguenze di questo deplorevole stato di cose.

Il commercio estero del Giappone. — Dalla statistica del commercio estero del Giappone si rileva che l'esportazione fu in diminuzione anche nel 1884 come negli anni precedenti, mentre l'importazione fu in piccolo aumento in confronto del 1883.

Diamo le cifre totali del commercio del Giappone negli ultimi tre anni:

	Esportazione	*Importazione*	*Totale*
1882	Yen 37,235,776	29,168,040	66,413,816
1883	» 35,693,523	27,973,531	63,672,053
1884	» 34,042,733	28,824,732	61,867,465

Gli articoli principali d'importazione sono: cotone, lana e relativi tessuti e lavori; zucchero e sciroppi, olio, cera, ferro e acciaio e relativi lavori; strumenti e macchine, medicinali e prodotti chimici, colori, vini, spiriti, ecc.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 24 marzo 1886.

In Europa pressione elevata fuorchè all'occidente.

Danzica 777; Mosca 778; Valenzia 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito.

Pioggierelle in Calabria, goccie di pioggia qua e là al sud del continente.

Venti deboli.

Temperatura relativamente elevata.

Stamani cielo nuvoloso al sud, misto altrove.

Tramontana fresca sulla penisola salentina, venti deboli specialmente del primo quadrante altrove.

Barometro variabile da 770 a 765 mm. dal nord a Malta.

Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti deboli a freschi del primo quadrante.

Cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 24 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	18,1	— 0,9
Domodossola	coperto	—	17,9	9,2
Milano	3/4 coperto	—	16,6	8,2
Verona	coperto	—	18,0	8,9
Venezia	coperto	calmo	14,4	9,9
Torino	coperto	—	15,9	9,7
Alessandria	nebbioso	—	17,4	7,9
Parma	coperto	—	18,1	6,9
Modena	nebbioso	—	18,0	5,5
Genova	3/4 coperto	calmo	16,2	11,0
Forlì	1/4 coperto	—	17,6	8,0
Pesaro	sereno	calmo	14,6	4,9
Porto Maurizio	coperto	calmo	16,5	9,8
Firenze	1/4 coperto	—	19,3	6,0
Urbino	sereno	—	14,4	5,9
Ancona	sereno	calmo	15,8	8,0
Livorno	1/2 coperto	calmo	16,4	8,4
Perugia	sereno	—	17,8	8,0
Camerino	sereno	—	14,0	4,2
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	15,1	9,9
Chieti	sereno	—	13,8	3,7
Aquila	1/4 coperto	—	15,8	2,8
Roma	sereno	—	18,2	7,7
Agnone	1/4 coperto	—	14,5	2,8
Foggia	1/4 coperto	—	17,0	6,5
Bari	1/4 coperto	calmo	13,8	3,6
Napoli	sereno	calmo	16,6	9,9
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	10,9	3,4
Lecce	sereno	—	15,2	8,4
Cosenza	1/4 coperto	—	16,8	7,6
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	21,0	11,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	14,4	11,5
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	19,2	6,5
Catania	1/4 coperto	legg mosso	16,2	8,6
Caltanissetta	sereno	—	14,0	2,9
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	18,2	9,8
Siracusa	1/2 coperto	calmo	14,0	9,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

24 marzo 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,7	767,0	766,1	767,5
Termometro	10,4	18,1	18,2	12,0
Umidità relativa	77	31	44	90
Umidità assoluta	7,27	4,75	6,83	9,44
Vento	calmo	WSW	W	S
Velocità in Km.	0,0	1,0	5,5	10,0
Cielo	orizzonte nebbioso	cirri	veli e cirri	sereno pochi veli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 19,2 - R. = 15,36 — Min. C. = 7,7 - R. = 6,16.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 24 marzo 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	98 »	98 »	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1885	—	—	»	»	99 35
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 35
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	494 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	485 25	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	693 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	584 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2218 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1050 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	632 »	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	696 ½
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	291 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1886	500	400	»	»	936 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	520 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1760 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	165 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	345 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	345 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	510 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	290 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	320 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	321 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 40
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 07
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi 29 marzo
Compensazione . . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 98 fine corrente.
Azioni Banca Generale 632 50, 633 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 815 50, 820 fine corrente.
Azioni Banca Industriale e Comm. 631 fine corrente.
Azioni Società Romana per l'Illum. a Gaz 1750, 1752, 1754, 1760 fine corr.
Azioni Società Italiana per Condotte d'acqua 553, 553 ½ fine corrente
Azioni Società Immobiliare 777 fine corrente.
Azioni Soc. dei Molini e Magazzini Gen. 440 fine corrente.
Azioni Soc. Anonima Tramway Omnibus 515, 516, 517 ½ fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 23 marzo 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 97 988.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 818.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 64 483.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 63 626.

V. TROCCHI: *Presidente*.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che nell'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 27 aprile 1886, alle ore 11 ant. e seguenti, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dei seguenti fondi esecutati ad istanza dell'Istituto del Credito fondiario del Banco S. Spirito in Roma, e per esso del signor comm. Augusto Silvestrelli, presidente della Commissione direttiva, domiciliato elettivamente in Frosinone presso il procuratore signor Giovannantonio Gizzi, dal quale viene rappresentato, a carico di Mazzocchi Gaetano ed Apolloni Angelo, di Anagni.

Descrizione dei fondi posti nel territorio di Anagni.

1. Seminativo vocabolo Arnara, sezione 6ª, nn. 265, 262, 266, 432, 451, tributo lire 11 27.

2. Simile in vocabolo Ponte del Tremio o Colle del Signore, sez. 3ª, numeri 288. 1. 2, 289, 290, tributo lire 26 27.

3. Seminativo in vocabolo Colloniano o Ponte del Tremio, sez. 3ª, nn. 228, 229, tributo lire 45 57.

4. Simile vocabolo Colloniano, sez. 3ª, n. 155, tributo lire 26 07.

5. Simile vocabolo Prato Sabbatino, tributo lire 8 32, sez. 9ª, n. 280.

6. Terreno a Vado Mucciano, mappa sez. 2ª, nn 2, 3 rata, tributo lire 2 40.

7. Ortivo, adacquativo, vitato, contrada Cuti, sez. 7ª, nn. 224, 225, 1, 2, 343, 344, tributo lire 24 54.

8. Seminativo, contrada Acquasanta, tributo lira 1 57, sez. 5ª, n. 261.

9. Seminativo alla contrada Monte di Noè, sez. 5ª, nn. 223, 248.

10. Diretto dominio dei seminativi in contrada Codardo, con olivi, e contrada Ronghino, sez. 5ª, nn. 528, 535, 532, 534, 13, 529, 543, 536, 230, 530, 533, 536, 531, 542, tributo lire 61 61.

11. Seminativo, alberato, vitato, contrada Varano, sez. 1ª, n. 146, tributo lire 6 24.

12. Simile irrigabile, vocabolo Pantane, sez. 3ª, n. 172, tributo lire 3 05.

13. Simile alberato, vitato, contrada Cuti, vincolato di colonia al 4º, mappa sez. 7ª, n. 9, tributo lire 9 70.

14. Seminativo, vocabolo Ranuccio, sez. 2ª, n. 103, tributo lire 6 16.

15. Simile, vocabolo Sutorigo o Ticchio Bagnara, sez. 2ª, nn. 205, 272, tributo lire 5 30.

16. Simile contrada Capraletto o Quercie, sez. 9ª, nn, 292, 294, tributo lire 5 53.

17. Alberato vitato vocabolo Collacciano o Corona, sez. 3ª, n. 206, tributo lire 4 04.

Condizioni della vendita.

1. L'asta verrà aperta in dieci lotti, cioè pel

1º lotto, composto del fondo descritto al n. 1, si offrono lire 676 20.

2º lotto, composto del fondo n. 2, si offrono lire 1576 20.

3º lotto, composto del fondo n. 3, lire 2534 20.

4º lotto, composto del fondo n. 4, lire 1564 20.

5º lotto, composto dei fondi nn. 5 e 6, lire 643 20.

6º lotto, composto del fondo n. 7, lire 1552 40.

7º lotto, composto dei fondi nn. 8 e 9, lire 249 60.

8º lotto, composto del fondo n. 10, lire 3996 60.

9º lotto, composto del fondo n. 11, lire 374 40.

10º lotto, composto dei fondi nn. 12 al 17, lire 2219 40.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del Tribunale suddetto, entro il termine di trenta giorni dalla notifica del presente, le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Frosinone, 12 marzo 1886.

G. BARTOLI vicecan.

Per copia conforme

6476 G. A. GIZZI proc.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale presso la Corte dei Conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Antonio Tagliarini, ex sotto brigadiere di Pubblica Sicurezza, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore istante, col quale si chiede che piaccia alla sullodata Corte in sezioni unite dichiarare irricevibile il reclamo presentato da esso Tagliarini contro la deliberazione della sezione 2ª di detta Corte del 18 agosto 1880 e relativo decreto, coi quali gli fu concessa l'annua pensione di lire 675 a far tempo dal 16 luglio 1877, ed in via subordinata rigettarlo in merito colla condanna di esso ricorrente nelle spese.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, essendo esso notificato d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 23 marzo 1886.

6498 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile e correzionale di questa città, ho notificato al sig. Galizia Gio. Battista, già ricevitore circondariale di Sora, l'atto del signor procuratore istante del 13 gennaio 1886, col quale si cita esso signor Galizia ed altri a comparire personalmente, o per mezzo di procuratore speciale, avanti alla sezione 3ª della Corte sullodata, in quell'udienza che piacerà di fissare all'ill.mo signor presidente della medesima, per sentire, in dipendenza dalla decisione di condanna delli 29 aprile 1876, autorizzare la Direzione Generale del Tesoro ad alienare la cauzione presentata da esso signor Galizia Gio. Battista, consistente nei titoli di rendita inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico al consolidato 5 010, sotto i numeri 280595, 334594 e 549992, ed incamerare il deposito di lire 47 50, inscritto sotto il numero di certificato 31453, onde rimborsare lo Erario del credito di lire 2502 24, interessi e spese, oltre quelle del presente giudizio, per le quali chiedesi parimenti la relativa condanna, con le più ampie riserve per qualunque altro diritto, ragione, azione, a termine delle leggi e dei regolamenti in vigore in favore delle Finanze dello Stato.

Ho notificato pure al suddetto signor Gio. Battista Galizia il decreto dello ecc.mo presidente della 3ª sezione della ridetta Corte del 18 febbraio 1886, col quale si fissa l'udienza del 4 maggio 1886 per la discussione della causa, e si stabilisce a tutto il 20 aprile 1886 il termine per depositare nella segreteria della sezione 3ª della Corte tutti quei documenti che la Procura generale, come i convenuti, credessero nel rispettivo loro interesse di produrre nella causa.

Quindi ho effettivamente citato il più volte nominato signor Gio. Battista Galizia a comparire nella suddetta udienza per l'oggetto soprindicato.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, essendo esso d'ignoti domicilio, residenza e dimora,

Roma, 23 marzo 1886,

6491 GARBARINO MICHELE usc.

ATTO DI NOTIFICA.

Giurisdizione del Regio Tribunale civile e correzionale di Lodi.

A richiesta dell'onorevole Consiglio degli Ospedali in Lodi rappresentato dal suo presidente egregio signor notaro dottor Achille Bignami, residente in Lodi,

Io sottoscritto Damonti Antonio usciere addetto al Regio Tribunale di Lodi.

Premesso che con citazione per pubblici proclami 15 febbraio scorso di me usciere, nonchè degli uscieri Laghi, Sironi, Dossena, notificata nei giorni 16, 17, 18 e 19 febbraio 1886 e per pubblici proclami nei giorni 18 e 22 detto mese ed anno, in conformità al decreto 6 detto mese del R. Tribunale di Lodi, il Consiglio Ospitaliero di Lodi evocava avanti il ripetuto Tribunale tutti quanti gli utenti di roggia Bolletta-Ospitala, proponendo a giudicare sulle domande formulate in detta citazione ai capi I, II, III e IV.

Attesochè il Consiglio degli Ospedali di Lodi, amando di dare novella prova dello spirito di conciliazione di cui è sempre animato, e di favorire il vantaggio degli utenti in fatto delle acque della roggia Bolletta-Ospitala per quanto sia compatibile coi diritti e coll'interesse dell'Opera pia da esso amministrata; — e desiderando pure di evitare che per avventura il litigio promosso contro gli utenti medesimi coi suaccenati atti di citazione 15, 16, 17, 18 e 19 febbraio 1886, d'uscieri Damonti, Laghi, Sironi e Dossena, e notificato per pubblici proclami il 18 e 22 febbraio stesso, si complichi con ulteriori questioni accessorie in pendenza di esso; — mentre conferma tutte le domande spiegate cogli anzidetti atti di citazione; — ha trovato di poter essere disposto, ed ha deliberato di attendere l'attuazione dei suoi diritti e l'adempimento delle sue ragioni in pendenza del litigio iniziato ed in aspettativa della sua risoluzione e della decisione che verrà emanata dall'Autorità giudiziaria.

Epperciò io usciere richiesto, notifico che l'anzidetto Consiglio degli ospitali ha deliberato di lasciare che abbia luogo precariamente il deflusso delle acque della roggia Bolletta-Ospitala a benefici degli utenti in fatto impetiti coi surrichiamati atti di citazione, per l'annata decorribile a partire dal 1º aprile prossimo futuro, sotto condizione di percepire il canone annuo relativo della somma fino ad ora retribuita dagli utenti, che dovrà essere pagata dai medesimi all'epoca consueta: fermi e salvi tutti i diritti e le ragioni competenti all'Opera pia in consonanza dell'esposto nei surriferiti atti di citazione, e salva pure l'indennità e compenso che potrà inoltre spettare all'Amministrazione degli ospitali per l'uso delle acque a seconda della risoluzione che avrà il litigio promosso. Avverte in conseguenza, che in conformità a ciò l'esponente Consiglio degli ospitali ha dato disposizioni al camparo o custode della roggia Ospitala, onde, anche dopo decorso l'andante anno che si compie il 31 marzo corr., vale a dire al venire del 1º aprile p. f. ed in avanti per l'annata prossima decorribile, lasci defluire le acque della roggia Bolletta-Ospitala precariamente a favore e vantaggio degli attuali utenti in fatto, con facoltà ad essi di farne uso per la stessa annata prossima,

Dichiara in pari tempo assolutamente raffermata nel più esplicito e valido modo tutti i diritti, le ragioni ed azioni, competenti all'Opera pia per la quale si procede, spiegati nei surrichiamati atti di citazione, che si mantengono pienamente salvi, impregiudicati ed integri, per ogni conseguente effetto, senza che si possa mai in qualsiasi guisa, e sotto qualunque punto di vista, dedurre alcun benchè minimo argomento in contrario alle domande spiegate nelle ripetute citazioni, dalla ora enunciata precaria disposizione, la quale è consentita e vuolsi considerare adottata soltanto provvisoriamente per vista di convenienza a favore ed a riguardo degli utenti delle acque, e per espedienza di procedere.

Riservata ogni spesa ed indennità pel relativo soddisfacimento, come di diritto e di ragione, e salvo ogni ulteriore deliberazione in causa.

Ed essendo che il decreto per proclami 6 febbraio p. p., n. 38 R. R. del R. Tribunale di Lodi fu già notificato a tutti gli utenti colla surriferita citazione, mando inserirsi il presente atto nel *Corriere dell'Adda* di Lodi, nel *Foglio degli annunzi giudiziari della Prefettura di Milano* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Lodi, 22 marzo 18886.

6487 DAMONTI ANTONIO usc.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Loiercio Francesco, già giudice in ritiro, l'atto conclusionale del signor procuratore istante del 25 febbraio 1886, col quale si conclude e chiede alla sullodata Corte dei conti il rigetto del ricorso di esso signor Loiercio contro la deliberazione della sezione 2ª della Corte stessa 17 febbraio 1875 con la condanna di esso Loiercio nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della proc. civile, essendo il notificato d'ignoto domicilio.

Roma, 23 marzo 1886.

6495 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'illustrissimo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di Roma, ho notificato l'atto conclusionale del signor procuratore istante delli 3 marzo corrente al signor Cremona Emanuele, già guardia stazione presso la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, con il quale si chiede alla sullodata Corte in sezioni riunite che rigetti il reclamo di esso signor Cremona contro la deliberazione della sezione seconda di detta Corte e lo condanni nelle spese del giudizio.

Tale notificazione ho eseguita a senso dell'art. 141 della Procedura civile perchè esso notificato è d'ignoti domicilio, residenza e dimora.

Roma, 23 marzo 1886.

6492 GARBARINO MICHELE usciere.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 30 aprile 1886 avanti il Regio Tribunale civile e correzionale di Roma, 1ª sezione, seguirà la vendita giudiziale del fondo vignato con case e seminativo in contrada Parrocchietta, Affogalasino e Casaletto, segnato nella mappa 57, coi nn. 48 e 49 e sub. 1, 2, 3, 4 e 5, numeri 50, 51 sub. 1 e 2, 404, 405 e della mappa 154, coi nn. 349, 350 e 676, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 112 76, espropriato ad istanza dell'Amministrazione del Fondo per il culto succeduta al R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma in danno di Notarangeli Gaetano, Filippo e Pio.

Le condizioni della vendita si troveranno trascritte nel bando.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 6765 60.

6477 AVV. GIUSEPPE PISTONI proc.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 23 luglio 1881, n. 333, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione di strade provinciali designate nelle tabelle allegatevi, e nelle quali, sotto la lettera *B* al n. 81, è classificata la strada Frosinone-Gaeta;

Veduto risultare dagli atti che fu adempito alla pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione, nonchè degli elenchi degli stabili da espropriarsi in territorio di Ceccano, senza che siansi presentate osservazioni ed opposizioni;

Veduti i processi verbali delle indennità concordate con le ditte nominate nell'elenco seguente per i territori da occuparsi per la costruzione del tronco dall'esterno di Ceccano all'ostoria di Castro in territorio di Ceccano;

Veduto il decreto prefettizio 5 gennaio 1886, n. 10, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 11 febbraio 1886, coi numeri dal num. 10488 al num. 10503, constatante l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 9 settembre 1885, n. 83371|6555,

DECRETA:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto a spesa del Ministero, per quanto sia a suo carico, ai termini delle leggi e della succitata circolare e salvo rimborso della quota provinciale, sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Ceccano, notificato ai proprietari interessati, alle Amministrazioni dei lavori pubblici e della provincia, nonchè all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Frosinone per la voltura in testa alla Provincia di Roma degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello della inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto o nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Ceccano provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 11 marzo 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Registrato a Roma 12 marzo 1886
al reg. 94, n. 5576 Atti pubblici,
esatte lire 93 60.
Il Ricevitore: PARISI.

Per copia conforme
Il Segretario di Prefettura: TESTONI.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
1	Colini Giuseppe fu Pietro . . .	Ceccano	Terreno seminativo vitato in contrada Mole, inscritto in catasto sez. 4, n. 2185 di mappa, confinante con i beni di Cardilli Pio, la vecchia strada, e con gli eredi di Sindici Cesare.	90 »	70 20
2	Diana D. Vincenzo fu Camillo .	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, n. 2197 di mappa, confinante con la vecchia strada, Diana eredi di Antonio e con i fratelli Spinelli.	400 »	230 »
3	Diana D. Vincenzo, Michele e Giuseppe fu Camillo.	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, n. 2994 di mappa, confinante con Fedele D. Giovanni Battista e Diana eredi di Camillo.	200 »	102 »
4	Diana D. Vincenzo, Michele e Giuseppe fu Camillo.	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, nn. 2214, 2215, 2798 di mappa, confinante con la vecchia strada, Bragaglia Luigi, Sodani Giuseppe.	490 »	263 »
5	Diana D. Vincenzo fu Camillo .	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, n. 2224 di mappa, confina con la vecchia strada e Sodani Giuseppe.	150 »	69 »
6	Masi Girolamo e sorelle, fu Pietro, Ciotoli Antonia vedova Masi.	Idem	Terreno sodivo in contrada Colle Ferraccio, inscritto in catasto sez. 3, n. 141 di mappa, confina con la vecchia strada, Masi Luigi e Paolo	400 »	166 »
7	Masi Girolamo e sorelle fu Pietro, Ciotoli Antonia vedova Masi.	Idem	Terreno seminativo alberato con viti in contrada Basso al vado, inscritto in catasto sez. 4, n. 2241 di mappa, confinante con la stessa proprietà, con Carlo Marella, Sindici Stanislao e la vecchia strada.	700 »	407 »
8	Masi Girolamo e sorelle fu Pietro, Ciotoli Antonia vedova Masi.	Idem	Terreno seminativo in contrada Anchiore, inscritto in catasto sez. 3, n. 138 di mappa, confinante con la vecchia strada, con Masi Luigi e Paolo.	630 »	327 »
9	Masi Girolamo e sorelle fu Pietro.	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, nn. 2800, 2216 di mappa, confina con la vecchia strada e Sodani Giuseppe da due lati.	350 »	307 »
10	Masi Luigi e Paolo fu Giuseppe.	Idem	Terreno seminativo in contrada Anchiore, inscritto in catasto sez. 3, nn. 533 e 137 di mappa, confina con la stessa proprietà, Masi Girolamo e sorelle da due lati, la vecchia strada e Bartoli Domenico.	1500 »	609 »

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
11	Masi Girolamo e sorelle fu Pietro, Ciotoli Antonia vedova Masi.	Ceccano	Terreno seminativo vitato in contrada Migliera, inscritto in catasto sez. 3, n. 152 di mappa, confina con la vecchia strada, Berardi marchese Filippo, Lucchetti Domenico e Spinelli Giuseppe.	930 »	475 »
12	Sodani Giuseppe fu Pietro . .	Idem	Terreno seminativo in contrada Basso al vado, inscritto in catasto sez. 4, nn. 2260, 2263 di mappa, confina con la stessa proprietà, la vecchia strada, Berardi marchese Filippo, Angeletti Antonio.	80 »	90 80
13	Sodani Giuseppe fu Pietro . .	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in Catasto sez. 4, n. 2220 di mappa, confina con la stessa proprietà e la vecchia strada.	212 50	150 »
14	Sodani Giuseppe fu Pietro . .	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, n. 2219 di mappa, confina con Sodani Giuseppe, Masi Girolamo e sorelle e la vecchia strada.	360 »	230 »
15	Sodani Giuseppe fu Pietro . .	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, n. 2222 di mappa, confinanti Malizia Pietrantonio e la vecchia strada.	242 25	165 »
16	Sodani Giuseppe fu Pietro . .	Idem	Terreno seminativo vitato in contrada Madonna delle Grazie, inscritto in catasto sez. 4, n. 2799 di mappa, confinanti Diana Vincenzo e Michele, Masi Girolamo e sorelle e la vecchia strada.	308 70	200 »

In nome di Sua Maestà, Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia,

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne saranno richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando siano legalmente richiesti.

Roma, 11 marzo 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Reg. a Roma, li diciannove marzo 1886 al reg. 94, n. 5783, atti pubblici, esatte lire una e centesimi venti in luogo del bollo speciale.

IL CONTROLLORE. 6457 *Il Ricevitore:* PARISI.

LA MARRUCINA

Società Nazionale di Assicurazioni Dotazione Minorenni

Sede sociale: MACERATA.

Per il giorno 8 entrante mese è convocata l'assemblea generale dei soci per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Annullazione precedente deliberazione;
2. Svincolo di una cartella del Debito Pubblico;
3. Storno contratti effettuati;
4. Sospensione operazioni per riordinamento sociale.

Deserta la prima convocazione, la seconda avrà luogo lo stesso giorno, e sarà valida di qualunque numero (Art. 6 statuto).

Macerata, 23 marzo 1886.

6511 Il Direttore generale: P. A. IRACI.

LA VITTORIA

Società di Assicurazioni Incendio-Grandine

Sede sociale: MACERATA.

Per il giorno 8 entrante mese è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina definitiva dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1885;
3. Liquidazione sinistri;
4. Dimissione spontanea del direttore generale.

Deserta la prima convocazione, la seconda avrà luogo, lo stesso giorno e sarà valida di qualunque numero. (Art. 6 dello statuto).

Macerata, 23 marzo 1886.

6512 Il Direttore generale: P. A. IRACI.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele usciere del Tribunale civile di questa città ho notificato al signor Carlo Cinquegrana già guardia forestale l'atto conclusionale del signor procuratore istante delli 7 marzo 1886, col quale si conchiude rimettersi alla giustizia della Corte in sezioni riunite e chiede che, nel caso di accoglimento del richiamo di esso Cinquegrana siano rinviati gli atti alla sez. 2ª per la nuova liquidazione della pensione di esso reclamente se e come per legge compensandosi le spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della procedura civile, essendo esso notificato d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 23 marzo 1886.

6489 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la R. Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile e correzionale di questa città ho notificato al signor Landi Luigi, già tenente di fanteria, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore istante, delli 11 febbraio 1886, col quale si conchiude e chiede alla Corte in sezioni riunite, dichiarare irricevibile il reclamo di esso Landi verso la deliberazione della sezione 2ª, 10 ottobre 1874, e relativo decreto con cui gli fu assegnata la pensione di annue lire 843 75 e condannarlo nelle spese di giustizia.

Tale notificazione ho eseguito a sensi dell'art. 141 della Procedura civile, essendo esso notificato d'ignoti domicilio, residenza e dimora.

Roma, 23 marzo 1886.

6490 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei Conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile e correzionale di Roma, ho notificato al signor Pastore Giuseppe, già ufficiale di stampa della cessata amministrazione del lotto di Napoli, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore istante, col quale si conchiude che piaccia alla sullodata Corte dichiarare irricevibile il reclamo da esso Pastore presentato contro la deliberazione della sezione 2ª dell'11 novembre 1884 e relativo decreto, con cui gli fu liquidata l'indennità sul soldo di lire 510, aumentato del terzo, con la condanna del medesimo nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, essendo il suddetto Pastore d'ignoto domicilio.

Roma, 23 marzo 1886.

6494 GARBARINO MICHELE, usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei Conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Barbagelata Pietro, già sotto capo guardiano carcerario, l'atto conclusionale del signor procuratore istante delli 28 febbraio 1886, col quale si chiede alla sullodata Corte in sezioni riunite che dichiari la decadenza del ricorso prodotto da esso Barbagelata, e laddove egli lo ripresentasse regolarizzato, dichiararlo irricevibile con la condanna in ogni caso di esso ricorrente nelle spese.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, essendo il notificato d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 23 marzo 1886.

6493 GARBARINO MICHELE, usciere.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.